N. 19 — Domenica 19 Gennaio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica N. 19

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 75; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 52 26 9
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Macallè manca d'acqua — La sua situazione disperata.

Le voci pessimiste corse ieri a Roma — Il sacrifizio di Macallè necessario — Dubbi angosciosi.

L'impressione a Roma per la notizia che Macallè pericola.

Gli scioani di Macallè malcontenti?

Ci telegrafano da Roma 18, ore 17,20:

Quando questa mane la *Stefani* comunicò il telegramma annunziante che a Macallè si temeva per la mancanza d'acqua, e che il nemico va sempre più stringendo la posizione, il pubblico ebbe un brutto risveglio. In questi ultimi giorni il Governo, forse per addormentare il Paese, aveva infiorato di un tale ottimismo le notizie africane, che gli animi si erano tranquillizzati e si cominciava a concepire le più liete speranze.

Se si ricordano gli ultimi comunicati *Stefani*, si vedrà che da essi si poteva con tutto rigore dedurre che il nemico, stanco del valore eroico del nostro presidio, aveva quasi deciso di abbandonare il forte.

Le voci di una sciita fortunata di Galliano erano accolte con molta credibilità. Ormai si era certi che gli eroi di Macallè erano salvi e che la fortuna, questa volta non cieca, aveva arriso ad un manipolo di prodi.

Quand'ecco improvvisamente viene l'odierna *Stefani* a far svanire tutte le apprensioni, a togliere tutte le speranze. Il servizio di informazioni seguita ad essere pessimo. Si dice bianco oggi quello che domani sarà nero, e viceversa.

Oggi a Montecitorio e nei pubblici ritrovi si discusse animatamente sulle tristi condizioni di Macallè. Si osserva che il dispaccio precedente parlava di una lettera di Galliano in data 14, dove non si lagnava della penuria d'acqua, mentre il dispaccio odierno segnala il fatto dell'acqua quasi disperato.

E i più si domandano: come è possibile che Galliano al 14 di gennaio non avesse il più lontano accenno alla questione dell'acqua? è egli possibile che un soldato così equilibrato, di un sangue freddo così eccezionale abbia dimenticato di riferire a Baratieri un circostanza capitale?

A queste domande si risponde negativamente: e allora sorge il dubbio che la notizia giunta a Massaua vengano monopolate alla Consulta e al Ministero della guerra in un modo indegno del Paese e della gravità degli avvenimenti.

Rinunzio a raccogliervi tutte le voci disparatissime che circolano in questi ritrovi politici dacchè è noto il telegramma *Stefani*; la maggior parte delle notizie sono intinte di un pessimismo acuto.

Vi raccolgo solo una voce colle debite riserve. La mancanza d'acqua avrebbe fomentato malumore e qualcosa di più grave fra gli ascari rinchiusi in Macallè: però questi malumori non turbarono il sangue freddo del tenente-colonnello Galliano, che riuscì a dominarli con pronte e severe punizioni.

***

Alla Consulta assicurano che il telegramma della *Stefani* di stamane fu comunicato testualissimo, come lo ricevettero da Baratieri. Mi si aggiunge che le visibili contraddizioni colpirano lo stesso Governo, tantochè Mocenni ha ritelegrafato stamane stessa a Baratieri invitandolo a chiarire maggiormente.

Quel che dice la Stampa della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Anche la Stampa si fa eco stasera delle preoccupazioni che vi ho accennato. L'*Italia Militare*, per esempio, protesta vivamente contro il servizio di informazioni. Essa scrive:

« Questi informatori ciurlano nel manico. Un giorno danno notizie evidentemente troppo ottimiste, un giorno troppo pessimiste. Sarebbe a desiderarsi che chi redige i dispacci d'Africa, chi li comunica al pubblico d'Italia corteggiassero col loro buon senso le stranezze degli informatori e si ricordassero ogni ciò che hanno comunicato ieri.

« Ieri gli scioani fuggivano a dirotta inseguiti dagli ascari usciti dal forte, oggi gli scioani stringono sempre più davvicino il forte stesso.

« Ieri si annunzia che al 13 si sono riempiti gli otri col solo danno di due ascari feriti, oggi si annunzia che due dal 12 si sono cercati i quadrupedi per mancanza d'acqua.

« Informatori che narrarono gli avvenimenti del 13 non sapevano di questa cacciata del 12?

« Si pensi che si parla ad un pubblico intelligente, ad una Stampa intelligente, che in questi momenti per patriottismo ha il morso in bocca. Ma *est modus in rebus*. Chi troppo tira strappa. »

L'*Italia Militare* prosegue dimostrando che pare il Governo si studi di farci passare di sorpresa in sorpresa.

***

L'*Opinione*, pur riconoscendo la gravità della situazione, si mostra relativamente ottimista. Premesso che le contraddizioni delle notizie odierne con quelle di ieri sono stridenti, aggiunge: « Ma checchè abbiano potuto dire gli informatori del giorno dopo, non perciò debbono essere meno attendibili le informazioni date il giorno innanzi dallo stesso Galliano, e il particolare che fin dal 12 i quadrupedi siano stati messi fuori del forte non è poi tale da far credere che le cose siano giunte agli estremi. In primo luogo così non lo dichiarava lo stesso Galliano nella sua lettera del 14; in secondo luogo è naturale che quando il presidio si trova ridotto a stretta razione bisogna limitarsi all'indispensabile assolutamente, e fare come si fa in mare quando la burrasca costringe ad alleggerire la nave. »

L'*Opinione* termina così: « Occorre bensì essere preparati a tutto. Tuttavia crediamo potere concludere dalle osservazioni precedenti che il dispaccio di stamattina non ci sembra tale e così attendibile da autorizzare a credere essere già al peggio. »

***

Il *Fanfulla*, rilevando la tristissima impressione prodotta dal dispaccio ufficiale, dice che se l'impressione dovrà fatalmente confermarsi, bisognerà fare per troppo violenza al sentimento per quest'altra prova riservato al Paese, il quale saprà certamente subirla con quella calma addolorata ma forte, che è dignità degli individui come delle nazioni nei momenti più gravi.

In un nuovo commento dell'ultima ora il *Fanfulla* dice: « Macallè sarà probabilmente il più glorioso episodio della lotta d'Africa, e rimarrà assai memorando nella storia delle guerre del mondo.

« Per le notizie che sinora abbiamo per gli apprezzamenti che sentimmo e sentiamo, continuiamo a ritenere che il manipolo di prodi di quel forte potrà avere occasione di dare novelle prove di valore, ma non dobbiamo ad ogni modo dimenticare che Macallè non è che un episodio della lotta, e non può essere un obbiettivo. »

***

L'*Italie*, rilevando le contraddizioni del dispaccio della *Stefani*, dice: « Come può credersi ormai gli informatori? » Aggiunge che sarebbe meglio pubblicare soltanto ciò che si sa positivamente.

***

La *Riforma* dice che il telegramma di oggi ha ravvivato il dubbio sulla necessità o meno di una immediata operazione liberatrice da parte del grosso delle nostre forze, ed aggiunge che forse quegli stessi che oggi giudicano non esservi ben condotta l'impresa, lasciando a noi stessi i difensori di Macallè, deplorerebbero la risoluzione di essere accorsi in aiuto, se questa avesse potuto compromettere la colonna liberatrice.

La *Riforma*, pure sforzandosi a ritenere la situazione non disperata, nè doversi disperare dell'esito finale (notate la frase: *esito finale*), termina: « Il popolo italiano, che ha dimostrato così reclamante reclamare una forte e decisiva azione per vendicare gli eroi caduti ad amba Alagi, saprà sostenere altresì con calma dignitosa, con virile fermezza gli eventi inseparabili da ogni grande prova delle armi. »

Inutile dirvi che queste parole dell'organo personale di Crispi hanno fatto grande impressione e preludiano a dolorose notizie.

Il sacrifizio di Macallè necessario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,15

Baratieri ha telegrafato segnalando il gravissimo pericolo che correrebbe con le sue truppe per liberare Macallè, essendo tutte le alture attorniantì la conca occupate dai nemici.

Baratieri, pur dicendo di avere intenzione di tentare ugualmente il salvataggio, avrebbe lasciato capire la necessità di sacrificare Macallè. I ministri radunati d'urgenza in Consiglio iernotte discussero lungamente la grave situazione, mostrandosi tutti concordi nella necessità di lasciare Baratieri arbitro assoluto. In questo senso gli telegrafarono. Tuttavia qualche ministro si sarebbe preoccupato della tremenda impressione che avrebbe fatto l'abbandono di Macallè alla sua sorte su molta parte del Paese, che non arriva a comprendere le dolorose necessità della tattica di guerra.

« Votati alla morte? »

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

La *Tribuna* in articolo intitolato: « *Votati alla morte?* » ultrapessimista, premette che questa è l'opinione prevalente nei circoli militari; nota che la guerra ha le sue tristi necessità, che Macallè aveva il compito di arrestare il nemico e permettere l'arrivo ed il concentramento dei rinforzi, che questo obbiettivo è raggiunto, che il Paese deve, nell'ipotesi di caduta, decretare il lauro dei prodi ai suoi difensori senza ribellarsi al destino, senza pensare ad imporre, per salvarli, delle iniziative, le quali, per obbedire al sentimento, violerebbero le sane regole della prudenza; e conchiude: « Il novello dolore farà ufficio di un revulsivo, dal quale la fibra del Paese riceverà stimolo e novella gagliardia.

« Soltanto a questo popolo il quale affronta con coraggio sereno gli eventi nessuno potrà, quando sia giunto il momento, impedire di guardarsi addietro e dare a chi spetta la responsabilità di una situazione militare alla quale, prima di potersi raddrizzare, avrà richiesto non uno, ma due sanguinosi olocausti. »

La *Tribuna* termina: « Per quanto possa parere irragionevole, vogliamo ancora tener viva nel nostro cuore la fiamma della speranza. Anche otto giorni fa nei Circoli militari si dava la posizione di Macallè come disperata. Il forte resistette ancora eroicamente, miracolosamente. Invochiamo un altro miracolo!..... »

Dubbi angosciosi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Durante tutto il pomeriggio durarono agitazioni ed apprensioni indicibili, le quali furono aumentate stasera per l'angosciosa indecisione in cui si lascia il pubblico. La recisa smentita all'opinione prevalentemente manifestata circa la caduta di Macallè purtroppo non è venuta da parte del Governo, ma soltanto alcuni officiosi lasciano una lontana speranza, preoccupandosi tuttavia di preparare il Paese a sopportare fortemente la nuova sciagura.

Vi sarebbero però dei fatti che favorirebbero la corrente ottimista, che cioè nel pomeriggio, mentre più ferveva l'agitazione in tutta Roma, si vide il Sovrano uscire per la solita passeggiata in carrozza al Pincio, ove il pubblico lo salutava intenzionalmente col maggiore rispetto.

L'altro fatto sarebbe che quasi alla stessa ora, dalle 15 alle 16, Crispi in carrozza scoperta passeggiava tranquillamente nei Prati di Castello. Starebbe però contro l'ottimismo il fatto che si lasciarono passare tutti i dispacci dei corrispondenti, anche quelli di alcuni che dicevano nettamente che Macallè era perduta, locchè ne avvalorerebbe la credenza. Ad ogni modo ritenete che il dubbio angoscioso di stasera non è punto eliminato.

Le sfere ministeriali mostrano di nulla sapere e di non potere dire nulla per ora.

Le solite voci che il forte di Macallè sarebbe saltato in aria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,25

Cominciano a correre per Roma voci pessimistiche; come accade quasi sempre dopo qualche comunicazione oscura della *Stefani*; fra le molteplici voci raccolgo quella che il tenente-colonnello Galliano avrebbe fatto pagare a carissimo prezzo la resa del forte al nemico con un atto di estremo sublime coraggio.

Un capo-divisione al Ministero della guerra mi diceva: « Conosco Galliano da quando era sottotenente. Pochi sanno come me quanto egli vale. Non mi stupirei che il telegrafo ci annunciasse che egli rinnovò coi suoi il sacrificio di Pietro Micca. »

Un altro attacco al forte di Macallè ai 14?

Arimondi marcia celeremente.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,20

Due dispacci privati giunti stamane affermano che martedì vi fu un nuovo attacco al forte di Macallè. L'attacco venne ancora respinto. I dispacci hanno queste tre parole: « Arimondi marcia celeremente.

La situazione peggiora in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14,15:

Il dispaccio ufficiale impressionò grandemente, interpretandosi preludente alla caduta di Macallè, la quale sinora viene smentita, malgrado alcuni ritengano che il Governo ne abbia già conferma. È però convinzione generale che la situazione nostra è assai assai peggiorata.

Gli scioani vogliono accerchiare Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14,30:

Al Ministero della guerra spiegano l'accentuato movimento di ritirata degli scioani dicendo che sarebbe stata un'abilissima finta. Essi avrebbero lasciato solo Maconnen con un discreto nerbo di truppe a guardare Macallè, mentre il grosso delle truppe, divise in due grandi colonne, avrebbe operato un larghissimo movimento accerchiante allo scopo di attirare Baratieri a soccorrere Macallè per le strette circostanti e quindi attaccarlo da due lati.

Il Governo non conoscerebbe il piano di Baratieri.

Roma 18, ore 21,5. — È notevole questo: che incidentalmente le officiose *Opinione* ed *Italie* ammettono la possibilità che il Governo ignori il piano di Baratieri, il quale nasconderebbe al Governo i suoi maggiori progetti per non vedersene intralciata l'esecuzione.

La relazione sulla promozione di Galliano a tenente-colonnello.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

Ecco il testo della relazione precedente il decreto di promozione a tenente-colonnello del maggiore Galliano:

« *Sire!*

« Un pugno di prodi, con soli quattro cannoni da montagna, è chiuso da un mese in un piccolo forte più improvvisato a difesa campale che atto a sostenere poderosi attacchi, isolato in territorio ostile, a cento e più chilometri dal grosso delle nostre truppe. L'intero esercito avversario, sessanta volte più numeroso, bene armato di fucili ed anche di artiglierie, lo avvicina, lo circonda, lo attacca impetuosamente, rinnovando replicate volte giorno e notte assalti sotto la direzione stessa del negus e dei suoi capi più valenti. Il piccolo presidio di Macallè respinge sempre vittoriosamente il risoluto e tenace avversario: ridotto a penuria d'acqua, diminuito dai vuoti che nelle sue file apra il non interrotto fuoco del nemico, nulla lascia di intentato per prolungare la resistenza, riuscendo persino, malgrado gli scarsi mezzi onde dispone, a riconquistare momentaneamente la presa d'acqua venuta in possesso del nemico e ripornire la riserva del forte.

« Questi atti sublimi, che saranno registrati nella storia del valore italiano, sono dovuti all'eroismo del presidio e soprattutto alla somma energia, al carattere del suo comandante maggiore Giuseppe Galliano, il quale, accoppiando mente perspicace ad un animo di ferro, ha compreso come la resistenza del forte, col ritardare l'invasione del nemico, dia modo al governatore di scegliere il momento opportuno per la ripresa dell'offensiva.

« Ritiene il sottoscritto, interprete dell'ammirazione di tutto il Paese, che tanto valore debba sin d'ora essere premiato. Si onora quindi di proporre alla Maestà Vostra di degnarsi di apporre l'augusta sua firma all'unito decreto, col quale il maggiore Galliano, strenuo difensore di Macallè, viene promosso tenente-colonnello per merito di guerra.

« *Sire!*

« Questa decisione non solo sarà premio novello al valoroso sul cui petto brillano ricompense guadagnate ad Agordat, a Costit, ma costituirà anche un degno omaggio alla virtù dell'intiero presidio, che con lui sostiene l'eroica lotta, sarà un incitamento a quanti dell'esercito fanno parte, ognun sapendo che la Vostra Maestà non pone indugio a premiare chi, ispirandosi alle più eccelse virtù militari, è pronto a qualunque sacrificio per la patria e per il Re. »

La forma e lo spirito della relazione sono vivamente elogiati. L'impressione è ottima, profonda.

Che si farà dopo la vittoria.

A proposito di responsabilità.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,40:

La *Tribuna* ha una importantissima lettera di Mercatelli datata da Adigrat 2 gennaio: dopo detto che con i rinforzi si potrà facilmente aver ragione dell'esercito scioano, si domanda: « E dopo il successo? Non si facciano in Italia soverchie illusioni. Dopo il successo noi potremo inseguire i vinti fino al lago Aschanghi. Forse un palo di tappe più in là; ma non oltre.

Siamo impreparati per una guerra a fondo.

« La nostra preparazione non è tale per iniziare una campagna a fondo con truppe indigene, e molto meno con truppe bianche. I mezzi logistici di cui disponiamo sono così poveri che sarà gran ventura se durante le operazioni non si dovrà patire la fame. Per rendere fruttuosa questa guerra, la quale, se preparata con mezzi sufficienti ed in tempo, avrebbe potuto essere l'ultima dell'Italia coll'Abissinia, bisognerà pensare ad altre combinazioni. »

La via Zeila-Harrar.

Qui Mercatelli accenna allo sbarco a Zeila con una punta all'Harrar riproducendo certamente i desiderii di quel quartiere generale, il quale, da quanto pare, non vede altra via per sconfiggere gli scioani che quella Zeila-Harrar.

Triste polemica.

Mercatelli continua dicendo che a proposito della triste polemica sollevatasi in Italia circa le responsabilità di amba Alagi, vi sono realmente le responsabilità di persone vive e vardi, le quali non rifuggirebbero neppure dal pensiero di farle gravare sui morti.

Mercatelli aggiunge testualmente: « La triste polemica, della quale non è oggi il momento, si dovrà fare a fondo a suo tempo. Non in tutti i Codici civili vi sono pene per la diffamazione contro coloro che furono; ma l'opinione pubblica ha un severo giudizio, un terribile castigo, specie se i diffamatori vogliono intaccare la fama di chi ha già un posto così largo nel cuore della nazione. »

Mercatelli termina: « Intanto mette a posto alcuni fatti. Toselli ebbe l'istruzione di ripiegare fino ai piedi dell'amba Alagi, se fosse stretto troppo da vicino dagli scioani. Ebbe promessa di aiuto, quando scrisse inevitabile il combattimento in quel posto, dal quale diceva ai suoi ufficiali di non sentirsi autorizzato di retrocedere e del quale non ebbe alcun ordine o alcuna istruzione di ritirarsi; istruzione che è molto probabile non venisse mai spedita, o fu spedita così tardi (a mezza mattina del giorno 6), che gli doveva nella miglior ipotesi arrivare solo a cose finite e precipitato.

« Ciò quando l'ordine avrebbe potuto esser gli spedito a tempo in modo sicuro. Bimase: morì: sempre nella credenza che i rinforzi fossero in marcia, e che un ostacolo, del quale non si sapeva dar conto, li avesse ritardati.

Due aneddoti caratteristici.

« Ecco due aneddoti caratteristici. Li apprendo dal Pagella, testimone auricolare ed oculare. La mattina prima dell'attacco, molti ufficiali stavano riuniti dietro la batteria e coi binocoli studiavano i movimenti dei nemici. Come cominciò a disegnarsi bene la prima colonna avanzata, tutti si recarono ai loro posti di combattimento.

« Coloro però che appartenevano ai reparti di riserva passarono prima dal maggiore, a lo informarono dell'attacco imminente. Mancavano pochi minuti alle 7, il maggiore trasse l'orologio e disse queste testuali parole che traduco dal piemontese: « Sette o tre Menelik facciano pure quel che vogliono. Oramai non arrivano a tempo. Alle dieci Arimondi sarà qui. »

« Durante la ritirata il maggiore scendeva lungo il burrone con gli ufficiali superstiti, come vi narrai per lettera e per telegrafo. Due dei quattro pezzi erano stati rovesciati nel burrone, e sotto i pezzi erano caduti i tiranti Scala e Manfredini. Degli altri due si erano impadroniti i nemici. Questi due pezzi erano carichi, e furono sparati mentre il maggiore raggiungeva il fondo del burrone. Siccome non sospettava del fatto, il maggiore, al sentire i due spari, credè il per lì all'arrivo della sezione Carano, e volto ai presenti: « Arrivano adesso, ma è tardi. » E mandò Bodrero da Arimondi. »

Crispi convoca i direttori di giornali.

Roma 18, ore 19,40. — Tanta è l'apprensione suscitata dall'odierna notizia della *Stefani*, che nel pomeriggio l'on. Crispi ha chiamato a casa sua quattro direttori di giornali romani per invitarli a calmare quanto è possibile il pubblico. Ed anche questo è sintomatico.

I fogli francesi e il passaggio per Zeila.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,40:

La *Tribuna* pubblica alcuni dispacci parigini che le annunziano le insistenze dei giornali francesi perchè l'Inghilterra non ci accordi il passaggio per Zeila: e le fa seguire da queste parole: « Ove il passaggio per Zeila ci fosse stato ritenuto necessario per condurre a termine la nostra lotta con l'Abissinia, l'Inghilterra non avrebbe potuto nè voluto rifiutarcelo. »

I conti africani degli ufficiosi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,20:

Vi ho già telegrafato qualche giorno fa che nei circoli militari si calcola a quaranta milioni la spesa fatta presentemente per la campagna africana. Ora gli ufficiosi affermano di avere avuto dalla solita fonte inoccupibile che tali spese sono assai di molto inferiori alle somme disponibili per effetto di legge. Ecco quale sarebbe, secondo essi, il conto specificato delle spese sostenute dal Ministero della guerra per la Colonia Eritrea dal luglio a tutt'oggi:

Spedito in danari contanti	L.	7,000,000
Trasporti	»	1,200,000
Acquisto muli	»	600,000
Vestiario	»	1,500,000
Casermaggio	»	200,000
Sussistenza	»	1,500,000
Materiale e munizioni di artiglieria	»	6,000,000
Totale	L.	18,000,000

Siccome al 1° luglio il Ministero della guerra aveva ancora disponibili, sui crediti ordinari per l'Africa, una somma di 6 milioni, aggiungendo a questa cifra i diciannove milioni e mezzo spettanti allo stesso Ministero sui venti milioni di fondi straordinari votati dal Parlamento dopo amba Alagi, si ha un totale di ventisette milioni e mezzo, detraendo dai quali i diciotto milioni già spesi, resta un credito netto ancora disponibile di circa nove milioni e mezzo.

Inutile dirvi che a questi calcoli si presta poca o nessuna fede, essendo noto a tutti che soltanto pei quattro trasporti delle truppe dall'Italia a Massaua e da Massaua sull'altipiano il Governo ha speso il triplo di quello che appare sul calcolo ufficioso.

Arruolamenti abissini in Francia ed in Belgio?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,50:

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che risulta da fonte sicura che alcuni emissari abissini stanno ingaggiando in Francia ed in Belgio degli ex-militari di artiglieria. L'unica esigenza è che essi siano buoni puntatori.

Come verrebbe divisa l'Abissinia alla fine della guerra.

L'Agenzia telegrafica londinese *Central News* riceve da Roma:

« Si considera come cosa certa che, alla fine delle operazioni italiane, l'Harrar formerà una colonia italiana come l'Eritrea. Lo Scioa ed il Goggiam verranno ridotti alle condizioni di regni tributari; l'Amhara sarà divino; la sue provincie settentrionali, fino al lago Tana, verranno annesse all'Eritrea; il resto formerà uno Stato tributario. »

Il perchè dell'inazione di Menelik.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,50:

La *Noroje Vremja* ha un dispaccio da Adua annunziante che l'inazione di Menelik dipese dalla scarsità di vettovagliamento e dal suo stato d'animo che da qualche tempo pare assai depresso. Forse si tratta del prodotto dalla stanchezza cui diede origine una marcia accelerata. Difatti, per trovarsi al primo attacco di Macallè, egli avrebbe percorso cento miglia in meno di tre giorni.

È smentita la presenza al campo della regina Taitù. Ella però si trova al lago Ascianghi, informata due volte al giorno di quanto succede al campo.

La *Gazzetta di Mosca* dice di sapere che gli abissini, malgrado la resistenza degli italiani, non abbandoneranno l'attacco di Macallè.

Il piano di Menelik conosciuto a Parigi?

Il *Temps*, in un articolo che ha fatto il giro della Stampa italiana, scriveva il seguente brano:

« In mancanza di bollettini di vittorie, gli italiani farebbero meglio *a non lasciarsi intimidire dall'attacco di Macallè, che mascherà una battaglia decisiva in altro punto* collo sforzo schiacciante degli abissini o l'entrata in scena dei dervisci, prendendo tra due fuochi il generale Baratieri. »

Ora l'*Italia Militare* scrive:

« Di questo brano a molti è sfuggita l'importanza, o sarebbe sfuggita anche a noi, se non ci fosse arrivata questa letterina da Parigi:

« Non celebrate tanto in vostra protesa vittoria, italiani amici miei. Abbiate un tantino di pazienza e vedrete che *gli chaouis* sanno apprestare i canzoni. *Del resto fra poco vedrete cose molto più meravigliose.* »

« Questa lettera ha firma indecifrabile, ma non importa; che viene da Parigi, lo provano i bolli della busta; che sia proprio scritta da un francese lo prova la parola *chaouis*.

« Salvo questa, è scritta in buon italiano senza errori di ortografia, cosa che riesce solo ai francesi letteratissimi.

« Non facciamo commenti. Teniamo la lettera e la busta a disposizione di chi la vuol vedere. »

Particolari sulla difesa di Macallè.

La Missione della colonna Albertone.

Telegrafano da Adigrat al *Times*, in data 15 corrente:

« Nell'attacco di sabato, gli abissini persero molti capi subordinati, quantunque i ras osservassero il combattimento a distanza con cannocchiali.

« Ras Maconnen, dopo la battaglia, chiese il permesso di seppellire i morti giacenti lungo le mura del forte. Il tenente-colonnello Galliano il permise, ma — a quanto sembra — soltanto a condizione che venisse dato assenso alla provvista d'acqua.

« La principale difficoltà che incontra il presidio è infatti l'incertezza relativa a questa provvista, e Galliano prepara una sortita per assicurarla.

« Interrogai l'ascaro il quale recò da Macallè la lettera pel generale Baratieri; giurò che, venerdì scorso, vide le donne della guarnigione uscire per attingere acqua — dal che si deduce che venne fatto un accordo con ras Maconnen perchè gl'italiani potessero rifornirsi d'acqua, mentre scioani disarmati avrebbero data sepoltura ai loro morti. Considerando però che nel forte si trovano ben 1000 persone, oltre agli animali, è impossibile a questo modo di provvedere sufficiente acqua per tutti — nè si possono conservare illusioni circa il destino di Macallè.

« Ad ogni modo, i soldati sono pieni d'entusiasmo e di speranza, e quando la batteria italiana smontò l'artiglieria inimica, uccidendone tutti i cannonieri con tiri a shrapnel, gli ascari si diedero a danzare per gioia.

« La scorsa notte, il colonnello Albertone lasciò Adaga-Amus, marciando per parecchio non stabilendo comunicazioni telegrafiche a misura che si avanzava ed investigando lo stato del paese, che, qualora venga trovato ostile, sarà trattato rigorosamente.

« La popolazione si rifugia generalmente sui monti, portando seco quanto possiede.

« Secondo le comunicazioni che gli verranno dal colonnello Albertone, il generale Baratieri deciderà se non gli convenga attendere qualche altro giorno prima d'avanzarsi.

« Gli scioani che vennero con Menelik troveranno il paese saccheggiato, ma avranno portato seco grandi provviste di sali.

« Si conferma la notizia secondo cui sarebbe scoppiata l'epizoozia fra le loro bestie ed il colera fra i loro guerrieri. »

Rinforzi per l'Africa.

Taranto, 18 (*Stefani*). — L'*Aretusa* è partita stamane per l'Africa.

Porto-Said, 18 (*Stefani*). — Diretto a Massaua ha proseguito oggi per Suez il *Gottardo*, proveniente da Napoli, con truppe, munizioni e provviste.

Partenza di artiglieri per l'Africa.

Verona, 18 gennaio.

Ieri giunse un telegramma del Ministero della guerra, col quale si domandavano d'urgenza trentaquattro artiglieri del treno.

Il telegramma venne comunicato immediatamente alla caserma di San Cristoforo.

Venne fatto il sorteggio, ed alle 17,30 trentaquattro artiglieri in berretto e mantello di bersagliere erano alla stazione di Porta Vescovo pronti a partire.

Diamo il nome dei sott'ufficiali che partivano con loro:

Sergente: Ceccon Guerrino.

Caporale maggiore: De Beni.

Caporali: Garigliano Giovanni e Bonato Francesco.

Appuntati: Guadagnini, Tosi, Vernesoni, Monico, Durante, Andreoni, Fadel.

Poco prima della partenza vennero distribuiti a ciascun soldato: un litro di vino, quattro toscani, pane e formaggio.

***

Ci scrivono da Vigevano, 17:

Oggi, alle 14,48, partirono per l'Africa, linea Pisa-Napoli, 17 soldati di questo 6° artiglieria, i quali avevano fatta espressa domanda al Ministero della guerra. Fra essi vi sono quattro sottufficiali, un caporale trombe e un caporale-maggiore. L'intero reggimento, colla propria Fanfara, li accompagnò alla stazione; v'era tutta l'ufficialità col colonnello comandante, cav. Righini. Anche la Giunta municipale, colla Musica civica, prese parte all'accompagnamento. Un'onda di popolo numerosa seguiva la marcia dal castello alla stazione.

Quando la salita passò sotto il palazzo delle scuole, gli alunni del regio Liceo ginnasio e delle Scuole tecniche, col permesso dei rispettivi capi istituto, abbandonarono le aule e seguirono la marcia portando la loro bandiera.

Nella sala d'aspetto l'assessore-capo della Giunta, ing. Garberini, pronunciò un breve e nobilissimo discorso, dando ai bravi volontari il saluto della città e augurando loro prospera la fortuna delle armi per l'onore della bandiera italiana. Il patriottico discorso dell'egregio assessore fu coperto da un frenetico applauso. Gli ufficiali del reggimento fecero distribuire ai bravi volontari dei sigari in abbondanza. L'ultimo saluto fu loro dato dal comandante colonnello Righini. Un ricco industriale della città fece tenere ai 17 volontari 170 lire da dividersi fra loro. Il popolo scavalcò i cancelli e si riversò nell'interno della stazione acclamando ai volontari, i quali erano estremamente commossi per tanta dimostrazione.

***

Ci scrivono da Ferrara, 17:

Domattina partono per l'Africa 32 soldati del treno, sorteggiati nel 2° artiglieria qui di stanza. Il drappello sarà comandato dal furiere Rito Barbetta. I caporali Arturo Focherotto e Giuseppe Giupponi hanno rinunciato al grado per poter essere compresi fra i partenti.

Una sottoscrizione per la Croce Rossa in Africa.

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 17,10:

La sottoscrizione per la Croce Rossa in Africa aperta dalla *Perseveranza* per iniziativa del senatore Massarani fruttò nei primi tre giorni L. 25,000.

Le notizie d'Africa a Genova.

Per il venti settembre.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,35:

La notizia della resa di Macallè, corsa per la città, destò una grande impressione, benchè non venisse confermata. L'ansia si fece vivissima. Stasera alla seduta del Consiglio comunale l'assessore Pizzorno ed il consigliere Poggi con splendidi discorsi acclamarono ai difensori di Macallè. Tutti i consiglieri si associarono.

Quindi il Consiglio, su proposta di Ghersi, deliberò di chiamare *Venti Settembre* la nuova grande via Consolazione fra le piazze Deferrari e Tommaseo.

La guerra abissina e i timori delle Potenze della Triplice.

Telegrafano da Vienna al *Daily News* le seguenti notizie, le quali vanno accolte con le debite riserve:

« Venga informato che i Gabinetti di Berlino e Vienna conferiscono amichevolmente fra loro circa la posizione d'Italia in Africa. Riesce difficile dire se l'Italia potrebbe nell'eventualità d'una guerra mantenere i suoi impegni verso le altre Potenze della Triplice alleanza, qualora una gran parte del suo esercito abbia ad essere tenuto in Africa per custodirvi colà i possedimenti italiani. Il Governo di Roma fu perciò avvisato di fare il possibile per mettere fine alla guerra in Africa, e decise quindi di dare un colpo decisivo agli abissini, detronizzando il negus. »

Un'importante riforma nell'organizzazione del Tiro a Segno.

Ci telegrafano da Roma 18, ore 18:

La Commissione centrale del Tiro a Segno ha stabilito d'istituire sezioni incaricate d'istruire militarmente la terza categoria della leva. La Direzione delle sezioni verrà affidata ad ufficiali tanto in attività di servizio quanto in congedo. I Comuni e le provincie sarebbero esonerati da tutte le spese del Tiro a Segno, eccetto quelle per l'Amministrazione. Allo scopo di conservare la tradizione, il nuovo ordinamento si chiamerebbe sempre Tiro a Segno.

Il duca di Cambridge al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14,40:

Alle ore 15 il duca di Cambridge, già comandante in capo dell'esercito inglese, trovasi al Quirinale, ove si è recato alle 13,20. Ritiensi abbia una missione speciale del Governo della regina.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il prelevamento di centoventimila lire dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Un altro decreto stabilisce la cauzione dell'economo dell'officina carte-valori in tremila lire.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — I sottonominati sottotenenti nell'arma d'artiglieria e genio della Scuola d'applicazione sono trasferiti all'arma di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Ghersi, al 6° alpini; Sassi, al 7° idem; Marinoni, al 1° idem; Punzo, al 10° reggimento bersaglieri; Pinelli, al 51° regg. fanteria; Antolini, al 9° regg. bersaglieri; Tanelli, al 4° alpini; Pio, al 7° regg. bersaglieri; Taranto, al 2° regg. fanteria; Loiacono, al 9° regg. bersaglieri; Scala, al 9° idem; Poggi, all'11° idem.

I sottonominati allievi del 6° anno dell'Accademia militare sono nominati colla seguente anzianità sottotenenti nell'arma di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato:

Con anzianità 5 settembre 1894. — Vergna, destinato al 12° fanteria; Ferrari-Bravo, al 16° idem; De Tommaso, al 1° bersaglieri; Scapinelli, al 41° fanteria.

Con anzianità 17 febbraio 1895. — Levanto, destinato al 12° bersaglieri; Levi, al 5° alpini;

Manera, al 93° fanteria; Fanasca, al 7° bersaglieri.

I segnenti sott'ufficiali, allievi della Scuola dei sott'ufficiali ed allievi della Scuola militare, sono nominati sottotenenti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato con anzianità 20 ottobre 1895 e cogli assegni a datare dal 1° gennaio 1896:

Seyn, sergente nell'80° regg. fanteria è destinato al 72° id.; Monge, allievo, destinato al 71°; Pecorini, furiere nel 74° fanteria, destinato al 71°; Milanesio, allievo, destinato all'80° id.; Vianello, sergente nel 7° alpini, destinato al 1° alpini; Fiala, allievo, al 9° fanteria; Tren, id., al 7° id.; Tempo, id., all'8°; Massara, id., all'9° bersaglieri Signoretti, id., al 14° fanteria; Napolitano, id., all'8 bersaglieri; Lang, id., al 56° fanteria; Porca, id., al 63°; Militello, id., al 64°; Dellacroce, id., al 71°; Chiodelli, id., all'80°; Massone, id., al 4° bersaglieri; Massard, id., al 90°; Volpe, furiere nel 47° fanteria, destinato al 7°, id.; Nigro, furiere nel 55° fanteria, destinato al 91° id.; Lazzoni, allievo, destinato al 4° bersaglieri; Savioiti, id., all'8° bersaglieri; Arborionella, id., al 64° fanteria; Antonelli, id., al 9° id.; Calvi, id., al 64°, id.

Arma di artiglieria. — Bogli, maggiore al Comando locale d'artiglieria di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Monnaret-Deillard, maggiore al Comando id. id. di Messina, è trasferto a quello di Alessandria — Scotto maggiore al Comando id. id. di Alessandria, è trasferto a quello di Genova — Sollier, tenente-colonnello presso l'arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è nominato direttore del polverificio di Fossano — Angius, tenente-colonnello alla fabbrica d'armi di Torino, è nominato direttore ivi.

Arma del genio. — Barbesio, colonnello alla Direzione territoriale del genio in Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Bucchia, tenente-colonnello alla Direzione territoriale del genio a Genova, è nominato direttore territoriale del genio a Bari — Mazzone, capitano presso la Direzione territoriale del genio in Alessandria, è trasferto al 3° regg. del genio (telegrafisti).

Corpo contabile. — Manfredi, maggiore contabile addetto al magazzino centrale militare di Torino, è trasferto a Napoli — Basso, tenente contabile presso il Distretto d'Ivrea, è trasferto all'ufficio d'amministrazione del personale militare — Buscaroli, tenente contabile presso il Distretto di Alessandria, è trasferto alla Scuola di cavalleria — Mornaza, sottotenente contabile presso il Distretto di Livorno, è trasferto a quello di Ivrea.

Onorificenze militari. — *Ufficiali dell'Ordine Mauriziano:* Bellati, capo di stato maggiore del II Corpo d'armata; Borella, colonnello-medico, direttore della sanità del II Corpo d'armata; Zanotti, colonnello comandante l'8° reggimento bersaglieri; Provenzale, colonnello d'artiglieria e direttore della fonderia di Genova.

Per considerazioni di speciali benemerenze sono pure nominati *Ufficiali* del suddetto Ordine: Marcarini, colonnello d'artiglieria e comandante la Scuola d'applicazione artiglieria e genio; Manfredi, colonnello e direttore dell'Ospizio arredi militari a Torino; Finnavia, colonnello comandante il 14° regg. fanteria.

Cavalieri dell'Ordine Mauriziano: Massè, tenente-colonnello alla Direzione del genio territoriale di Alessandria; Maresco, tenente-colonnello del 2° regg. alpini; Salismanca, tenente-colonnello del Distretto di Alessandria; Capellaro, tenente-colonnello al Comando locale d'artiglieria d'Alessandria; Arman, tenente-colonnello e professore alla Scuola di guerra.

La morte di Floquet.

Parigi, 18 *(Stefani).* — Floquet è morto alle ore 11,30.

Carlo Floquet nacque a Saint-Jean-de Lux nell'ottobre dell'anno 1828, fece i suoi studi al Collegio di San Luigi e fu allievo della Scuola d'amministrazione nel 1848. Nel 1851 si fece iscrivere al Foro parigino e si distinse in diversi processi politici. Redattore del *Temps*, del *Siècle* e di alcuni altri giornali liberali e democratici, fu compromesso e condannato in un processo, detto dei Tredici, che fece allora molto rumore. Si presentò tre volte candidato alle elezioni politiche, dal 1846 al 1869, come repubblicano, senza riescire. Fu avvocato della Parte Civile nel famoso processo intentato al principe Pietro Bonaparte per assassinio di Victor Noir.

Nel 1867, quando lo czar si recò a Parigi per visitarvi l'Esposizione, Floquet si rese famoso per svegli gridato: *Vive la Pologne, Monsieur!* grido che oggidiorno scandalizzerebbe al più alto grado il bigottismo russofilo dei francesi.

Nel 1870 venne eletto membro dell'Assemblea nazionale per il Dipartimento della Senna. Votò contro i preliminari di pace, e al momento dell'insurrezione comunarda prese parte ai tentativi di conciliazione, quindi si dimise da deputato.

Arrestato nel giugno dello stesso anno sotto l'accusa d'avere conservato relazioni con la Comune, egli mentì energicamente tale asserzione e fu, poco di poi, liberato.

Fu, poco dopo, eletto membro del Consiglio municipale di Parigi e nel 1875 presidente dello stesso. Nel 1876 fu rieletto deputato.

Alla Camera, Floquet sedette sempre fra i radicali più temperati; si oppose al colpo di Stato tentato dal Ministero De Broglie, nel 1877.

Alcuni anni più tardi riescì eletto presidente della Camera, carica che non lasciò se non per assumere quella di presidente del Consiglio. In tale qualità si oppose con molta fermezza all'avventura boulangista.

Il suo nome fu coinvolto nella triste faccenda panamistica. Floquet dichiarò apertamente d'avere avuto dalla Compagnia di Panama 500,000 lire per combattere il boulangismo. La cosa nocque alla sua fama. Il Floquet dovette quasi ritirarsi dall'arringo politico.

Nonostante i suoi difetti, fu uomo di cui rimarrà buona memoria, perchè si mostrò fedele alle proprie convinzioni, amante del proprio paese, alla cui prosperità consacrò tutta la vita.

Alla Camera francese.

Parigi, 18 *(Stefani).* — Brisson prende possesso della presidenza; ringrazia i colleghi e pronuncia l'elogio funebre del senatore Floquet, ex-presidente del Consiglio ed ex-presidente della Camera. *(Applausi)*

La seduta è tolta in segno di lutto.

Il 25° anniversario della proclamazione dell'impero tedesco.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 18:

La città è tutta imbandierata e pavesata per il 25° anniversario della proclamazione dell'impero. Tutte le vie conducenti al castello Reale sono già affollate.

Berlino, 18 *(Stefani).* — Stamane, in occasione del 25° anniversario della proclamazione dell'impero, si celebrò un servizio divino pegli evangelici nella cappella del castello e pei cattolici nella chiesa di Santa Edvige. I sovrani, colle loro Case, assistettero al servizio divino nella cappella del castello.

Finita la cerimonia religiosa, i membri del Reichstag adunaronsi nella Sala bianca del castello e i membri del Consiglio federale, i principi, le principesse, l'imperatrice Federico e altre sale del castello.

Indi formossi il gran corteo. L'imperatore e l'imperatrice, l'imperatrice Federico, tutti i principi e le principesse mossero dalla cappella alla Sala bianca, seguiti da tutte le notabilità della Corte.

Alla testa del corteo era la compagnia di guardia del castello. Seguivano bandiere e stendardi portati a Berlino nella odierna festa, e tutti i funzionari della Corte in grande uniforme. Venivano poscia le insegne dell'impero. Il generale Wedel portava il sigillo del ministro della guerra, la spada di Defendorff, il globo del generale De Werder, lo scettro del principe Radziwill, la corona del generale Deloc, la bandiera dell'impero.

Seguivano i sovrani, i principi, le principesse e i loro seguiti. Allorchè il corteo giunse alla Sala bianca, che era riccamente decorata, l'imperatore sedette sul trono. L'assemblea si disposo in circolo attorno all'imperatore. La sala presentava un magnifico colpo d'occhio. L'imperatore prese la parola e lesse un messaggio.

In esso l'imperatore ricorda il gran giorno della fondazione dell'impero tedesco e ne ringrazia la divina provvidenza. Rammenta i servizi resi dai cooperatori di Guglielmo I, sopratutto quelli di Bismarck.

L'imperatore conchiuse:

« Proponiamo noi stessi d'imitare l'esempio del dovere fedelmente compiuto dal nostro avo, invitiamo tutti i cittadini a dimenticare gl'interessi particolari, ed avere sempre di mira il benessere dell'impero e dedicarsi al servizio della comunità per aumentare la grandezza ed il benessere della patria diletta.

« Se questo si farà potremo sempre resistere, come nelle epoche storiche, a qualsiasi attacco contro la nostra indipendenza e dedicarci con cura ai nostri propri interessi. Così l'impero tedesco, lungi dall'essere un pericolo pegli altri Stati, sorretto dalla stima e dalla fiducia dei popoli, sarà per l'avvenire, come pel passato, un forte baluardo di pace. »

* * *

Berlino, 18 *(Stefani).* — Nel pomeriggio l'imperatore ha passato la rivista dinanzi alla piazza del castello reale delle truppe del Corpo della guardia. L'imperatore era a cavallo e vestiva la grande uniforme del Corpo della guardia e fu salutato dalle truppe ed acclamato da immensa folla.

Le truppe sfilarono indi splendidamente. Il principe ereditario Federico Guglielmo, i principi Ereel, Fritz, Valdemaro marciavano colle truppe. Finita la rivista, le bandiere dei reggimenti furono riportate al castello e l'imperatore chiamò i generali a rapporto. Le vie vicine al castello reale erano enormemente affollate e splendidamente decorate.

* * *

Si telegrafano da Berlino, 17, ore 20,50:

Si licenziarono due compositori-tipografi addetti al *Bollettino militare* perchè sospetti di avere consegnato alla Direzione del *Vorwaerts* la bozze del testo del Decreto d'amnistia militare, che detto giornale pubblicò fin da ieri.

Non tutti i giornali inneggiano al giubileo della formazione dell'impero, celebrantesi oggi.

La *National Zeitung*, irritata perchè altri giornali accusarono il suo redattore parlamentare di essere rimasto seduto mentre ieri il *Lessling* acclamava all'imperatore, cerca togliere ogni importanza alla festa. È più vivace ancora è la *Freisinnige Zeitung*, che osserva come molte classi sociali preferirebbero si tornasse ai tempi di una volta, quando non c'era la costituzione dell'impero, ma le cose camminavano meglio e vi era maggior ricchezza nelle famiglie. Riversa tutta la colpa su Bismarck, che colla sua politica grandiosa sconvolse quanto eravi di meglio ordinato. Dimostra come era si viva tutto d'apparenza, com'è apparenza questa festa. Intanto le discordie interne aumentano ed è molto se si rimane uniti nella questione in faccia all'estero.

Un brindisi di Guglielmo II.

Berlino, 18 *(Stefani).* Al pranzo di gala nella Sala bianca del castello l'imperatore fece un brindisi e disse: « Nell'odierna giornata di speciale commemorazione quest'anno si ricorda sopratutto il grande imperatore Guglielmo I.

« Egli riuscì a realizzare quanto i nostri padri avevano sperato, quanto agognava la nuova generazione, cioè l'unità della patria coll'impero tedesco. Ora che noi possiamo godere quei beni che due grandi imperatori conquistarono per noi, è nostro dovere conservare tali conquiste.

« Essendo l'impero tedesco divenuto un impero universale i membri del Reichstag hanno il dovere di stimare l'imperatore e realizzare la promessa fatta stamane nella Sala bianca. »

L'imperatore finì con queste parole: « Nella fiducia di poter contare sull'appoggio del Reichstag, bevo alla prosperità dell'impero tedesco. *Hoch* all'impero tedesco! »

Nella colonia tedesca di Milano.

Milano, 18 *(Stefani).* — Stasera all'Eden si fu il banchetto della colonia tedesca, con 300 coperti, per festeggiare l'anniversario della restaurazione dell'impero tedesco e il genetliaco di Guglielmo. Il console Pritisch fece un brindisi di calda simpatia per l'Italia, suscitando specialmente ovazioni quando alluse agli eroi di Assab Alagi e di Macallè.

L'amnistia in Germania.

Berlino, 18 *(Stefani).* — Il *Reichsanzeiger* in un numero speciale pubblica un decreto di amnistia che si estende a borghesi e militari. Inoltre l'imperatore ha graziato numerose persone condannate per delitto di lesa maestà. Il *Reichsanzeiger* pubblica pure un documento relativo alla creazione di un nuovo Ordine prussiano intitolato: *Ordine di Guglielmo* da conferirsi a uomini e donne benemeriti alla patria, sopratutto dal lato politico e sociale.

Quest'ordine viene conferito alla imperatrice Augusta, all'imperatrice Federico, alle granduchesse di Baden e di Sassonia, al principe di Bismarck, ai ministri Miquel e Berlepsch.

L'imperatore con lettera autografa ha ringraziato Bismarck per gli indimenticabili servizi resi all'imperatore ed all'Impero.

Il nuovo ministro argentino presso il re d'Italia.

Montevideo, 18 *(Stefani).* — A bordo del *Sirio* è partito il nuovo ministro argentino presso il re d'Italia, Enrico Moreno, colla famiglia, salutato alla partenza dal presidente della Repubblica, da tutte le Autorità e da numerosi amici. Il ministro d'Italia, Antonelli, lo accompagnò a bordo del *Sirio*.

I rapporti tra la Francia ed il Vaticano sono tesi.

Parigi, 18 *(Stefani).* — I giornali ufficiosi annunziano che la costituzione di Lefèbre de Béhaine sarebbe decisa. Soggiungono che sarebbe questa la risposta del Governo della Repubblica alla intenzione del Vaticano di protestare contro la progettata legge delle Associazioni.

Faure a Nizza.

Parigi, 18 *(Stefani).* — Félix Faure partirà per Nizza il 29 febbraio e ritornerà l'8 marzo.

L'eterna questione di Cuba.

Madrid, 18 *(Stefani).* — Una nota ufficiale sulle operazioni militari di Cuba e sullo stato dell'insurrezione dice che la situazione è assai soddisfacente e che, indipendentemente dalla parte militare, il Governo autorizzò Martinez Campos a consegnare il comando al generale Marin ed a ritornare in Spagna in seguito all'attitudine intransigente, benchè rispettosa e calma, dei partiti spagnuoli a Cuba, relativamente alla politica del maresciallo, eliodenti di cambiar sistema.

Madrid, 18 *(Stefani).* — Martinez Campos telegrafa dall'Avana, 17, che la colonna del generale Luque, dopo due ore di marcia forzata, raggiunse, ai confini di Pinar del Rio, alcune bande riunite delle frazioni della banda di Marco, comandate da Nimes Bermudes ed altri, sloggiandole dalle posizioni dopo un accanito combattimento.

Gli spagnuoli occuparono l'accampamento nemico e cui presero la bandiera, cento cavalli e munizioni, facendo alcuni prigionieri e disperdendo gli insorti in tutte le direzioni.

Il capitano Sanchez con 240 uomini sconfisse in Charcas (Matanzas) 1200 insorti, comandati da Sacrist, prendendo l'accampamento nemico. Il generale Prat raggiunse le avanguardie di Gomez in Encrucinada (provincia di Avana), disperdendo gli insorti che precipitosamente fuggirono.

Madrid, 18 *(Stefani).* — In seguito al telegramma di Martinez Campos al ministro delle colonie, protestante per la sua sostituzione sotto il pretesto della salute, e dichiarante di non essere disposto a cambiare politica, il ministro delle colonie si è dimesso.

Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane.

Nel Ministero austriaco.

Vienna, 18 *(Stefani).* — La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani la nomina a ministro dei culti di Rittner, capo-divisione dello stesso dicastero, e la nomina del feld-maresciallo Gutemberg a ministro delle ferrovie. Annunzierà inoltre che il ministro delle finanze, finora ministro dell'*interim* per la Galizia, è cessato da queste funzioni con una lettera dell'imperatore, che gli esprime la sua riconoscenza per i servigi resi.

Un *ultimatum* smentito.

Londra, 18 *(Stefani).* — La *Reuter* ha da Pechino che il rappresentante inglese ha presentato al Governo cinese un *ultimatum* pel cui l'Inghilterra chiede l'apertura del West River.

Londra, 18 *(Stefani).* — È smentita ufficialmente dal Ministero degli esteri la notizia da Pechino sulla presentazione di un'*ultimatum* da parte dell'Inghilterra per l'apertura del West River a Pechino.

La Banca di Hong Kong e Shanghai e la Banca tedesca dell'Asia Orientale assumono il prestito del Governo chinese al 5 0[0 per l'ammontare di cento milioni di *taels* a 80 1[2 con prezzo di emissione a 96.

La guerra fra gli inglesi e gli ascianti.

Londra, 18 *(Stefani).* — L'*Agenzia Reuter* ha da Aleha in data d'oggi: « La guerra fra gli inglesi e gli ascianti è terminata. Il comandante della spedizione inglese, Scott, occupò colle truppe il Cumassie senza combattimento. Il re Prempeh ha accettato tutte le condizioni impostegli dall'Inghilterra.

Sulla dottrina di Monroe.

Washington, 18 *(Stefani).* — Il rapporto della Commissione del Senato pegli affari esteri relativamente alla definizione della dottrina di Monroe, dichiara che gli Stati Uniti proibiranno ogni acquisto di territorio nel continente americano per parte di qualsiasi Potenza estera e che intendono rimanere soli giudici nelle questioni di frontiera tra qualunque Potenza estera e qualunque stato americano, anche se si volesse risolverle con un arbitrato.

Nuovi forti a Bouvres.

Londra, 18 *(Stefani).* — Il *Daily Graphic* dice che fu decisa la costruzione di nuovi forti a Bouvres.

L'incoronazione dello czar.

Pietroburgo, 18 *(Stefani).* — Il *Messaggero del Governo* pubblica un manifesto imperiale annunziante che l'incoronazione dell'imperatore si farà a Mosca nel maggio.

L'esarca bulgaro a Sofia.

Costantinopoli, 18 *(Stefani).* — Assicurasi che l'esarca bulgaro ha ricevuto l'autorizzazione di recarsi a Sofia per assistere al battesimo, che avverrebbe presto, del principe Boris. L'esarca partirebbe prossimamente.

IL ROMANZO D'UN ANARCHICO
che bastona gli agenti di cambio a Bordeaux.

Un curioso attentato anarchico venne commesso, giovedì scorso, alla Borsa di Bordeaux. Ecco il racconto che ce ne dà il *Matin*:

« Poco prima di mezzodì un brutto ceffo penetrò nel camerino degli agenti di cambio. Dissimulava sotto il mantello un enorme bastone, munito di chiodi all'estremità superiore. Ma improvvisamente fu afferrò e prese a menar colpi da orbo su quanti lo circondavano.

« Primo ad essere colpito fu Cheder, agente di cambio, il quale ricevette sul capo e sul dorso tre percosse formidabili; uno fra i suoi colleghi, Tessandier, avendo voluto disarmare l'aggressore, ne ricevette sul braccio un colpo che lo mise fuori di combattimento.

« Infine il signor Bontempo, altro agente di cambio, benchè già colpito ad una mano, riescì ad afferrare il mascalzone percuotendolo col quadro che serve per l'iscrizione del listino della Borsa.

« Buon numero di persone frattanto accorse; si riescì a legare l'individuo ed a consegnarlo agli agenti di polizia. L'individuo oppose anche a questi ultimi energica resistenza; a stento le si potè trarre fino al prossimo Commissariato di polizia.

« Venne trovato sovra di lui una somma di 75 centesimi, un fazzoletto, un coltello, della carta su cui erano scritte queste parole: « Anarchia, vivere lavorando o morire combattendo. — Firmato: *Giovanni*, vittima della società. »

« Nell'interrogatorio, Giovanoni disse d'essere nato a Torino, ove esercitava il mestiere di panattiere. Lasciò la patria per evitare il servizio militare; viveva in Francia sin dal 1871 e contava 43 anni.

« Dichiarò che, nel 1889, trovò impiego presso un certo Bertrand, fornaio a Manosque, presso Nizza e vi rimase più anni. Da molto tempo consegnava al figlio del suo padrone venti lire al mese perchè le depenesse alla Cassa di risparmio. Ultimamente Bertrand figlio rapiva la moglie del Giovanoni e lasciava Manosque. Il tradito consorte si recò alla Cassa di Risparmio per ritirare il suo danaro; seppe che mai un centesimo non era stato lvi deposto a suo nome.

« Essendo stato informato che Bertrand figlio si trovava a Montpellier con la donna rapita, Giovanoni recovvisi, ma non ve li trovò. Un viaggiatore di commercio gli affermò allora di avere visto il Bertrand a Bordeaux. Giovanoni partì per questa città, dormendo — con quante strette — all'aria aperta e chiedendo l'elemosina per vivere. Aveva trovato per via il randello di cui s'era servito a compiere il misfatto.

« Ieri mattina si figurò di riconoscere Bertrand in un uomo che entrava alla Borsa. Stamane ritornò alla Borsa e, questa volta, credette riconoscere Bertrand in un agente di cambio; allora prese a colpire a diritta ed a manca. Il resto è noto.

« Aggiungiamo che, tra i feriti, lo stato di Tessandier sembra particolarmente grave. Si teme che Cheder abbia un timpano sfondato. »

Parigi, 18 *(Stefani).* — I giornali hanno annunziato che un italiano, certo Giovannoni, di Torino, commise un attentato contro gli agenti di cambio alla Borsa di Bordeaux; invece l'autore dell'attentato non sarebbe affatto un italiano, ma un anarchico francese certo Gavrini.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

17 gennaio. — Due contadini feriti mortalmente da un asso. — Diversi individui si trovavano sulla montagna detta Peschera, in quel di Lavrange, onde riunire dei pali da vite e trasportarli in paese. Dopo avere mangiato, si portarono in un piccolo prato di detta montagna e lì, tranquilli al sole, prendevano un po' di riposo. Quando, senza che alcuno si accorgesse, si staccò dall'alto un masso, precipitò e va a colpire alla testa due di quei lavoranti, certi Albertini e Pialorsi. I colpiti stramazzano a terra privi di sensi. I compagni, spaventati, accorrono per sollevarli e prestar loro le prime cure, ma ogni loro opera riuscirà quasi senza effetto, perchè le ferite dei due disgraziati erano così gravi da occorrere subito l'intervento del medico. Preparata all'improvviso una barella, il Pialorsi vien portato a casa e l'Albertini, col sostegno di due uomini, viene pure condotto alla sua abitazione. Il Pialorsi è in fin di vita; l'Albertini si spera di salvarlo.

FROSINONE.

17 gennaio. — Una vecchia carbonizzata in un incendio. — In un tugurio di Ripi abitavano due sorelle, Giacarli Maria, d'anni 88 e Arcangela, di 78.

Quest'ultima, levatasi verso le 5, si mise ad accendere il fuoco che disgraziatamente s'appiccò alla paglia e alla legna che erano ammucchiate lì vicino.

Spaventata, tenta di spegnerlo, ma le fiamme le si appiccano alle vesti.

Alle disperate grida si alza da letto la Maria; accicciata dai malanni com'era, giunse troppo tardi al soccorso e sarebbe certamente rimasta vittima anche essa se non fossero giunti in buon punto il brigadiere dei carabinieri Patracco con alcuni coraggiosi cittadini, che la trassero con molta fatica e pericolo della propria vita a salvamento.

Si diedero quindi sollecitamente a ricercare la povera Arcangela.

La cucina era divenuta un inferno.

Sfondarono la porta di un vano sottostante, e videro sporgere, da un buco del pavimento, una gamba.

Abbatterono le tavole vicine e caddero ai loro piedi il cadavere carbonizzato della sventurata vecchia.

L'infelice conservava appena pochi capelli e una scarpa al piede destro. Tutto il resto era stato vittima del fuoco.

GENOVA.

17 gennaio. — Una signora impazzita che vuol gettarsi in mare con un bambino. — A Quinto la signora Giuseppina Massone, d'anni 30, moglie di un distinto capitano marittimo del paese, veniva colta improvvisamente da alienazione mentale.

In questo stato essa usciva di casa verso le ore 14 recando un suo bambino fra le braccia, e si avviava verso la scogliera, colà dove più pericoloso è il cammino e più scosceso.

Il capo-guardia, brigadiere Vaccaro, vide la signora in quella certa disordinata, e notando la sua aria stravolta, i suoi modi febbrili, sospettando quelle che poi troppo era vero, la seguì e la raggiunse pochi minuti dopo.

Alla vista del Vaccaro, la signora Massone fece l'atto di precipitarsi sulla scogliera insieme al bambino che teneva fra le braccia; ma il brigadiere capoguardia le fu sopra in un attimo, afferrandola e trattenendola. La povera disgraziata oppose viva resistenza al suo salvatore, graffiandolo anche nel viso.

Ma finalmente il Vaccaro riescì a ridurre all'impotenza la signora, e anche a calmarla, sottraendola all'imminente pericolo che le incombeva insieme alla innocente creatura, che piangeva e gridava dallo spavento.

SAVONA.

17 gennaio. (E.). — Un reduce dall'America volontario della morte. — Si è suicidato nella scorsa notte, con un colpo di rivoltella al capo, certo Giambattista Negrino, soprannominato *nonello*, il quale da poco tempo aveva fatto ritorno dall'America, dove aveva potuto raggranellare una discreta sostanza.

Il disgraziato scrisse una lettera alla propria madre, poi invitò la moglie a preparare un rabbione per un bambino ammalato, e quando la moglie si fu allontanata compì il disperato proposito.

Causa del suicidio fu una malattia cronica che lo tormentava già da qualche tempo.

— L'epilogo di una lotta con un pesce cane. — Nell'agosto ultimo, come allora vi scrissi, il mozzo di vascello Giovanni Elia, comandante una torpediniera ancorata nella rada di Vado, dove aveva incaricato di distruggere il piroscafo *Worcester*, colà affondatosi in seguito ad un incendio, scrivo, con un colpo di fucile, un grosso pesce cane che aveva gettato da qualche giorno lo spavento tra quella colonia balnearia; ed il marinaio torpediniere Giuseppe Romano, gittatosi in mare, attaccò a pugnalate il mostro marino, riuscendo, dopo una rivalsa e parecchia lotta a finirlo, essendo stato però soccorso dal tenente Elia che si era pure buttato in mare.

Il Governo del Re ha conferito all'audace marinaio la medaglia di bronzo al valore di marina ed al tenente Elia la medaglia d'argento.

RAVENNA.

17 gennaio. — 100 donne che hanno fame! — Nella vicina Fosson 100 donne che attendevano dal Municipio i soliti buoni per il ritiro di pane, avendo avuto una risposta negativa, scesero tumultuando in piazza, ove presero d'assalto e svaligiarono un bancarella di un fornaio.

Furono fatti quattro arresti di donne.

Le ultime sedute col " medium „ Paladino in Francia.

Le fotografie del pensiero.

Il prof. M. T. Falconer ci scrive da Alessandria:

È atteso con vivo interesse dai cultori di scienze psichiche il resoconto d'una serie di sedute medianiche ch'ebbero luogo in Francia con la media Eusapia Paladino, alla presenza dei signori: De Rochas, colonnello del genio, amministratore della Scuola politecnica di Parigi; Richet, professore di medicina alla Sorbona; Dariex, dottore in medicina, direttore degli *Annales de sciences psychiques*; Sabatier, decano della Facoltà di scienze a Montpellier, dottore in scienze naturali; Gramont, dottore in scienze fisiche; Maxwell, sostituto procuratore generale a Limoges; De Watteville, laureato in scienze e legge. Il resoconto, firmato dai medesimi signori, apparirà nel corrente mese di gennaio nella grande rivista del Dariex.

In questi ultimi mesi la nota Paladina si prestò per due serie di sedute. La prima si tenne in Inghilterra, a Cambridge, e vi assistettero i signori: Sidgwick, Myers, Hodgson ed altri della londinese *Society for psychical research*; la seconda serie si fece in Francia, ad Agnelas; e vi presero parte i signori menzionati più su.

L'esito delle sedute di Cambridge non fu buono del tutto (è note che il dottor Hodgson dichiarò aver colto la media nell'inganno); ma l'esito delle sedute di Agnelas appagò tutti quanti. Tale discordanza di risultati cominciò già a dar luogo ad una intricata polemica, in cui non credo sia ora il caso d'intromettersi.

Qui non intendo che fornire alcune notizie sulle sedute ch'ebbero luogo ad Agnelas, presso il colonnello De Rochas. Il chiarissimo scienziato, l'illustratore della « esteriorizzazione della sensibilità » verrà permettermi di togliere dalle lettere che mi scrisse alcuni pochi ragguagli che vi mando, in attesa del completo resoconto che apparirà nella *Revue de sciences psychiques*. Ecco le sue parole, letteralmente tradotte:

« Eusapia ci ha lasciati il 30 settembre. Le cinque sedute che ci concesse in quindici giorni riescirono quasi tutte benissimo. Cercammo particolarmente di provare la realtà dei movimenti d'oggetti a distanza, dal medio, ciò che si potrebbe chiamare l'*esteriorizzazione della forza motrice*: era un punto capitale per noi, fisici, e siamo ogni *perfettamente* sicuri dell'autenticità di tale fenomeno. (Tavolini, sedie, oggetti di cancelleria, ecc., si muovevano senza essere toccati dal medio)

« Abbiamo inoltre ottenuto alcuni fenomeni trascendenti che si ammettono allo spiritismo, quali l'apparizione di mani, la *levitazione* (sollevazione in aria) del *medium* con la sua seggiola e l'*apporto* d'un sasso del peso di 500 grammi, ossia la comparsa di questa pietra in luogo ove prima non era.

« Per parte mia, sono sempre più convinto che, oltre agli effetti provenienti da cause puramente fisiche, altri ve ne siano dovuti ad una causa intelligente, indipendente dal *medium* e dagli spettatori. »

Il colonnello mi riscriveva poi quanto segue:

« Vi spedisco una fotografia d'Eusapia, fatta all'Agnelas, di pieno giorno, e senz'alcuna specie d'evocazioni. Vedrete un profilo nettissimo che per me è la *materializzazione* dell'idea suscitata nello spirito d'Eusapia. »

Per comprendere la ragione del profilo cui accenna il De Rochas occorre sapere una cosa. Dinanzi alla macchina fotografica stava in posa, oltre ad Eusapia, il dottor Dariex. Orbene, il dottor De Watteville, fotografando il gruppo, disse che Dariex, col posare, parova Napoleone I. Quando la negativa fu ottenuta, oltre alle persone in posa, apparve in essa un profilo nettissimo d'una testa che ben ricorda il primo Napoleone.

Il De Rochas opina che il fatto provenga da ciò, che il pensiero nostro può forse creare una figura che non vediamo, ma che può essere fotografabile. In appoggio di tale ipotesi si possono particolarmente citare le fotografie del pensiero ottenute dal Beraduc e quelle ottenute ultimamente dal Rogers. Una fra le esperienze eseguite da quest'ultimo scienziato è consistita nel fissare per un minuto, alla luce solare, una moneta, e nel guardare poscia in una camera perfettamente oscura una lastra sensibilizzata, ma guardarla per lungo tempo, pensando di continuo all'immagine della moneta. Sulla lastra sensibilizzata appari allora un'immagine un po' confusa della moneta.

Il conte di Mirafiore gravemente ammalato.

Ci scrive *Albeasia* da Alba, 17:

La malattia del conte Vittorio di Mirafiore pare si faccia più grave, poichè ieri sera parti d'urgenza il canonico Magliano per Nervi, dove trovasi il conte infermo, chiamato appositamente dalla famiglia per assistervi.

Un prete che dà del ladro a Crispi.

Mandano da Castel del Rio:

Oggi, giorno di mercato, il curato di Valmaggiore, parrocchia poco distante di qui, si trovava sulla nostra piazza in compagnia di un tale di Sassoleone, e discutevano di politica.

Ad un tratto il loro dibattito dovette soverchiamente accalorarsi, poichè si sentì il prete gridare: « Sì, ve lo dico io, Crispi è un ladro, ha rubato i milioni della Banca Romana; ve lo dico e non temo smentita ».

Queste parole produssero una forte impressione nei molti che lo udirono, e fra essi fuvvi anche il brigadiere dei carabinieri che invitò il prete in caserma.

Fu trattenuto due ore, poi rilasciato.

Del fatto si fanno i più vivi e svariati commenti.

Una barca con dieci operai sbalzata dal vento in una palude.

Abbiamo da Venezia, 17.

Nella tipografia dei Padri Armeni, nell'isola di San Lazzaro, lavorano vari operai veneziani, i quali vi si trasportano ogni mattina in barca, ed alle 17 ne ritornano collo stesso mezzo.

L'altra sera il tempo era pessimo. Tuttavia fu approntata la barca colla vela alta e vi montarono sù dieci operai.

In tre minuti, raggiunsero, rollando, la punta di San Servilio. Appena la oltrepassarono, una raffica di vento colpì la vela e fu poggiare sul fianco ancor di più la barca. Calata la vela, gli operai subito diedero di piglio ai remi e con tutta lena si posero a vogare per fronteggiare il vento. Malgrado ogni sforzo però la barca andò a finire sopra la palude fra l'isola di San Clemente e la Giudecca.

Qui tentarono di piantare i remi nella secca, allo scopo di rimanere fermi fino a quando avessero potuto richiamare l'attenzione dei dintorni per essere soccorsi. Tre remi fecero buona presa per qualche poco, ma, crescendo l'acqua e quindi facendosi più alta l'onda, i remi furono portati via.

I disgraziati rimasero con uno soltanto. Tolsero l'albero della vela e lo piantarono nella secca, ma esso pure si spiantò e andò a seconda. Per fortuna poco dopo dall'acqua fu gettato vicino alla barca. Afferrato, venne il nuovo confitto nella secca. La fortuna nascondè quei poveri naufraghi stavolta, perchè l'albero, piantato solidamente, potè tener ferma la barca.

Nessun soccorso fu avvistato durante la sera e la notte. Nessuna barca passò nè vicine nè da lontano. I dieci operai più volte mandarono in coro delle grida di soccorso che furono disperse dal vento. Furono ore terribili che passarono quei disgraziati. Coperta la barca colla vela, sperando di essere alla meno peggio riparati dal vento, si adagiarono sul fondo della barca, avvoltolandosi nei cappotti che ognuno teneva indosso.

Di quando in quando il vento, sollevando la vela, sbatteva un soffio sulla faccia degli operai, nelle ossa dei quali aumentavano i brividi. Peggio era quando il vento sollevava un sbruffo di acqua, bagnandoli.

Finalmente si fece giorno. I naufraghi trovavano ansiosamente fissi gli occhi a tutti i punti dell'orizzonte, sperando di vedere avvicinarsi finalmente qualche barca.

Alle otto se ne avvistò una dalla punta di San Clemente, vogata a quattro remi. Giunta presso alla barca dei naufraghi, gettò una corda, che fu assicurata. Gli infelici accelsero i salvatori colle più larghe espansioni di gioia. Dopo una mezz'ora, rinvenuti, poterono toccar terra.

Il teatro era zeppo di spettatori, che scoppiarono con entusiastici applausi la rappresentazione e con replicate chiamate al proscenio i bravi dilettanti. L'esecuzione, insomma, superava ogni aspettativa.

Dopo la commedia, la farsa *Un chiodo scaccia l'altro*, ed anche qui applausi.

Si distinsero le signore Isabella Rasmino e Vai, ed i signori dottor Battelli, il farmacista Ancilla, A. Cordiglia, Dina e Clottino.

Un brava di cuore alla nostra Società, che in questa stagione provvede l'occasione di un po' di passatempo e di buon umore, e di bella beneficenza.

COSSATO.

16 gennaio. (*Tripodo*). — **Un miserevole spettacolo testè avutosi presentare stamane.** — L'altra sera, sentre l'ottimo signor maestro della vicina Mortigliengo trovavasi sulla propria scuola intento ad impartire le solite lezioni serali, venne repentinamente disturbato da forti colpi picchiati alle finestre ed alla porta della scuola medesima, e da uno spaurito coro di voci avvisarono che cantavano Dio ne scampi.

Impassibile, il buon maestro nel dalla scuola per rimproverare quei scherzi da strapazzo; questi, protetti dalla fitta oscurità, scapparono al momento, mandandogli un poderoso pugno allo sportello da dove quasi strepitarono il saluto, poscia si ritirarono — credesi — nella vicina osteria esercita da certo Pagliano Giuseppe.

Gli eroi di così vile attentato vennero tosto riconosciuti e denunciati al signor procuratore del re di Biella, che tosto iniziò regolare procedura contro i colpevoli.

È generale opinione che i detti paraluti siano stati mandati da qualcuno per lesare di vendetta.

Il processo chiarirà questo punto nero.

Intanto, siccome una ciliegia ne tira un'altra, il signor maestro, invece d'una, sporse tre querele contro diverse persone, e due valenti avvocati di Torino si assicurano il generoso incarico di volgerle e sostenerle anti l'autorità giudiziaria.

PINEROLO.

18 gennaio. (X.). — **Un sacerdote che va in Africa.** — Ieri a salutare il simpatico dottor Vincenzo Lucchesi, tenente medico presso la Scuola di cavalleria, accorrevano tutti gli ufficiali del presidio e numerosi cittadini. Noto fra gli altri il colonnello Serra, comandante la scuola, il maggiore Brunati, ufficiali di cavalleria, alpini, fanteria, molti colleghi, il sindaco avv. Maffei, che baciò affettuosamente il partente. Fu una dimostrazione gentile ed affettuosa che all'ottimo amico pieno di entusiasmo e cortesia non mancherà di riescire oltremodo gradita.

— **Bambino abbruciato.** — Giorni

I giornali bresciani parlano della De Prosperi con ammirazione e la considerano, quantunque giovanissima, una fra le migliori concertiste che in quest'epoca percorrono le principali città d'Europa.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantaseiesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 785,700
Truves Abramo fu Donato	» 200
Balbi Paolina	» 100
Semeria Pietro	» 100
Merlino Matilda	» 100
Arioli Angela	» 100
Quaranta Luigi	» 100
Grosso Giacomo	» 100
Grosso Carlo	» 100
Tavella Felice	» 100
Tavella Ernesta	» 100
Sarizzano A. e C. Ditta	» 300
Mazzola Giuseppe	» 500
Galletti Francesco (Alessandria d'Egitto	» 500
Capra Giovanni Marcello	» 100
Trinchero Francesco	» 100
Totale 56ª lista azioni N. 7874, L.	787,400.
Obbligazioni a fondo perduto:	L. 9079.

Il « Circolo Borgo Crocetta e Barriera d'Orbassano », ha versato al Comitato dell'Esposizione, a fondo perduto, lire 200, raccolte nella propria sede, come si è pubblicato il giorno 17 corrente.

L'offerta era accompagnata da una nobile lettera del presidente del Circolo sig. G. Ravetti e del segretario sig. A. Rocetti, in cui, dichiarando di associarsi al sentimento patriottico che inspira i promotori della Mostra del 1898, si fanno caldi voti affinchè quella abbia a riuscire degna di Torino e dell'Italia e si promette di continuare la propaganda per raccogliere altre sottoscrizioni in quell'importante parte della città.

La Società degli ingegneri e degli architetti e l'Esposizione del 1898. — La Società degli ingegneri ed architetti di Torino, facendo plauso alla patriottica iniziativa per un'Esposizione generale da tenersi in Torino nel 1898, ha deliberato di concorrere colla somma di **L. 500** alla formazione di premi da assegnarsi agli espositori più degni, in quel modo che, a tempo opportuno, verrà deliberato, ed ha inoltre espresso al Comitato Esecutivo dell'Esposizione il seguente desiderio: « Ritenuto che la partecipazione di più architetti al progetto ed alla direzione delle fabbriche dell'Esposizione giovi a dare varietà alle costruzioni ed offra opportunità di mettere a rilievo i progressi fatti dagli studi di architetto in quest'ultimo decennio, fa voti perchè il Comitato Esecutivo si valga nella assegnazione dei relativi studi del metodo del concorso, in quella forma che al medesimo parrà più opportuna ».

Una conferenza ferroviaria.

Iersera al Nazionale, davanti un pubblico tanto numeroso che riempiva letteralmente il teatro, composto specialmente di operai ed impiegati ferroviari, il signor Nofri tenne una conferenza intorno alla grave questione della Cassa pensioni.

Il signor Nofri, che era stato acclamato al suo comparire sul palcoscenico, e presentato dal presidente del Fascio ferroviario, entrò senz'altro in argomento. Dapprima svolse brevemente, con facile e lucida parola, la storia delle Casse pensioni ferroviarie, soffermandosi sulle fasi più importanti, attraverso le quali è giunta al punto attuale, o, per meglio, dire all'attuale *deficit* di 180 milioni circa.

Fece quindi una comparazione fra il vecchio statuto della Cassa e quello nuovo, e sulle condizioni il oratore che accettarono il primo in confronto a quello di coloro che accettarono il secondo, e venne a dire come andò formandosi l'agitazione dei ferrovieri per la salvaguardia dei loro diritti.

Entrò poscia nella critica, una critica minuta e talvolta mordente dei nuovi statuti, i quali, anzichè avvantaggiare le condizioni dei ferrovieri, le aggravano, come l'obbligo di provvedere agli infortunii ed agli inabili.

Censurò il fatto che fu negato ai ferrovieri di eleggere una Commissione amministrativa o di controllo alla Cassa pensioni, devolvendo la nomina di tale Commissione al Governo.

E come ciò non bastasse, un ultimo colpo fu portato al Corpo degli agenti ferroviari l'abrogazione del diritto di scelta del regime del vecchio o del nuovo statuto. Questa facoltà è stata abolita con un tratto di penna col pretesto dell'economia.

Passò quindi a considerare ed a censurare la condizione fatta alle donne, le quali, mentre rappresentano un'economia per la Società ferroviaria, essendo meno retribuite degli uomini, quando si tratta dalla loro cessazione dal servizio, in luogo del diritto alla pensione come gli uomini, ricevono una specie di gratificazione per una volta tanto, assolutamente insufficiente.

Venne quindi ad esaminare i progetti o le promesse del Governo in ordine ai provvedimenti per colmare il grosso *deficit* delle Casse pensioni, ed alle disposizioni per gli operai dell'avvenire. Con questo disposizioni il Governo dà di frego addirittura alle Casse pensioni, ed istituisce il conto individuale col contributo dell'interessato e delle Società, sistema questo che riesce ad una somma irrisoria per la dura vita dell'operaio.

Con questo sistema il Governo abolisce la mutualità e spinge così le masse operaie alla lotta per la vita, alla lotta individuale!

Qui l'oratore fece una digressione nel campo socialistico, discorrendo della lotta fra il capitale e il lavoro.

Questa lotta mira alla sconfitta del « capitalismo » ed al trionfo della collettività del lavoro.

Terminò raccomandando il massimo accordo e la massima coerenza in tutto ciò che forma l'organismo della vita individuale e collettiva, ricco nei rapporti fra compagni, senza di che più lunga è la via e più difficile per riuscire alla meta.

Citò l'esempio delle organizzazioni ferroviarie della Francia, dell'America, della Svizzera e dell'Austria.

Queste masse di impiegati ferroviari ora si impongono alle Società esercenti ed ottengono quanto domandano, e in questa organizzazione potenti sta la forza che trasformerà lo stato attuale delle cose.

L'oratore è vivamente applaudito.

Quindi il ferroviere signor Miravalle presentò un ordine del giorno col quale i convenuti protestano su tutti i punti criticati dal Nofri, e si uniscono ai *desiderium* ed a concordati compresi nei promemoria che gli operai ferrovieri di Milano e le Società dei macchinisti e fuochisti hanno sottoposto alla Società ed al Governo.

Quest'ordine del giorno, dopo brevi parole di un ferroviere e la replica di Nofri, fu votato ad unanimità.

Disse quindi brevi enfatiche parole il ferroviere Mantovani di Milano.

L'adunanza, che fu ordinatissima, venne tolta verso le 23.

Osservatorio di Torino. — 18 gennaio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 3,2 Massima + 8,6
Acqua caduta mill. 0 0.
20 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 9, tramonta a ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 18 Gennaio 1896.
Mercato stazionario.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 22 75 a 24 25 — Grani nazionali d'altre provenienze da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di terza da 22 00 a 23 50 — Granoni da 16 50 a 16 00 — Granoni Giallocchi a pignoletti veneti da 18 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori a grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 13 00 a 13 50 — Riso mercantile da 21 25 a 21 75 — Riso doretto da 34 50 a 36 00 — Farine nazionali uso da 32 50 a 34 00 — Farine marca 0 da 31 50 a 32 00 — Semole dure da paste da 28 75 a 29 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Bova, 11 gennaio. — Grano al chil. L. 0 00 — Meliga 0 67 — Segala 0 00 — Pane grigiano al chil. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. Casalino 0 53 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 27 — Farina 1ª q. 0 35 | id. 2ª q. 0 32 — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45. — Formaggio 1ª q. 1,20 — Id. 2ª q. 1 00 — Burro 2 00 — Latte 1 00 — Uova alla doz. 0 00 — Vino al chil. 0 00 — Meliga 0 35 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

La caduta da cavallo del duca d'Orléans.

Come i lettori sanno, ospite dei Duchi di Aosta, si trova nella nostra città, e più precisamente nel castello della Mandria, S. A. R. il duca d'Orléans, fratello della sposa Duchessa Elena.

Alli augusti personaggi, appassionatissimi dello sport, si divertivano ogni giorno in partite di caccia, fra cui quella al cervo.

Questi divertimenti s'erano, come s'è detto, ripetuti sempre brillantemente e giocondamente e mai s'era dato di dover registrare il più piccolo inconveniente.

Ma ieri, mentre nei dintorni del castello della Mandria aveva luogo una splendida partita di caccia, S. A. R. il duca d'Orléans nella foga della corsa cadde rovinosamente da cavallo.

L'augusto giovane nella caduta riportò la slogatura di una gamba.

Il duca venne subito soccorso dalle persone che si trovavano presenti e poco dopo trasportato al vicino castello.

Intanto venne chiamato e fatto venire d'urgenza il comm. dott. Antonio Carle, il quale accorse tosto presso l'augusto infermo a prestargli le sue cure.

Inutile dire che il disgraziato caso ha commosso tutti i partecipanti alla caccia, nonchè tutte le persone del castello.

Facciamo voti affinchè l'augusto ospite, affidato alle cure del chiarissimo professore, possa presto guarire.

***

Su questo disgraziato accidente la *Stefani* comunica:

Venaria Reale, 18. — Oggi al duca d'Orléans, mentre cavalcava al fianco del Duca e della Duchessa d'Aosta, è caduto il cavallo. Il duca riportò una lussazione alla spalla sinistra e la rottura del malleolo del piede destro.

Il prof. Carle, chiamato subito, mise a posto la spalla. L'operazione al piede si farà fra qualche giorno. Lo stato del duca è soddisfacente. Non havvi alcuna complicazione.

***

Le notizie di stamane, attinte direttamente al castello della Mandria, ci assicurano che il duca non è da ieri peggiorato e che anzi si nota un sensibile miglioramento nello stato generale dell'augusto infermo.

L'on. Villa è partito per Genova.

Una nomina onorifica. — La Società degli ingegneri ed architetti di Torino, nella sua seduta di venerdì 17 corrente, in considerazione delle vive benemerenze e dell'alta stima acquistatesi dall'ing. comm. Cesare Prosper, lo nominava presidente della Società stessa.

È una nomina che onora altamente chi l'ha ricevuta e chi l'ha accordata, ed è una prova di più dell'alto concetto in cui è tenuto il consensulatore Frasco, non solo dai suoi superiori, ma da tutti i suoi colleghi.

All'ottimo amico congratulazioni sincere.

Un collega cavaliere. — Soltanto ora apprendiamo che il nostro collega in giornalismo Arturo Calleri *(Carosio)*, direttore dell'antico e sempre arguto *Fischietto*, è stato nominato da parecchi giorni cavaliere della Corona d'Italia.

Al brioso giornalista, che tiene vivo ed alte le tradizioni del più antico giornale umoristico torinese, le nostre cordiali congratulazioni.

Una conferenza su Macallè. — Il colonnello Pianavia, che ora comanda il 14° reggimento fanteria, terrà iersera una conferenza a cui intervenne numerosissima l'ufficialità del presidio. In questa conferenza l'egregio colonnello, che fu il primo dei nostri che andasse a Macallè, spiegò le particolarità topografiche di questa posizione e le difficoltà tattiche che essa può presentare ad un Corpo di truppe che muova in soccorso del forte, contro un nemico che, come ora gli abissini, occupi i punti importanti di quella conca e di quelle alture.

Banco di beneficenza delle Opere pie unite. — A nome delle Opere pie unite si annuncia la riapertura del Banco tradizionale di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano, pei tre ultimi giorni del Carnevale, 16, 17 e 18 febbraio del 1896.

Coll'appoggio costante delle Autorità pubbliche comunali e provinciali, potendosi quest'anno, coll'assenso speciale della Giunta municipale, disporre dell'intiero portico pel concentramento delle Mostre di beneficenza in una stessa piazza, a fronte della Mostra enologica, le Opere pie cittadine conosciute sono ben liete di poter accogliere altre consorelle, per cui, da 18 salite al numero di 19, fidenti ricorrono ai concittadini per avere in dono 300 oggetti ciascuna da farne in tutto 5700 premi, vincibili per estrazione di altrettanti biglietti numerati, ripartiti equamente fra la rivata di mezzo e tra i bianchi ridotti a minor numero che negli anni andati.

Sappiamo a prova che l'antica simpatia dei cittadini d'ogni ordine, dall'operaio alla Famiglia Reale, per la nostra istituzione, non scemò in alcun tempo, per quanto difficile, perchè la carità sovrasta ai tempi e ai partiti, ed affratella tutti, senza distinzione di ceto, inando ad ognuno di venire in aiuto ai crescenti bisogni dei più Istituti, secondo le sue forze, o coi doni o colle estrazioni, nelle quali i vincitori sono molti, ed anche chi non vince guadagna, perchè tutto va a sollievo dei sofferenti.

Sul nostro banco, elegantemente addobbato, mentre continuerà a campeggiare esposto il quadro simbolico, raffigurante la Beneficenza col'olivo in mano, abbiam viva fede di intrecciare alle bandiere tricolori, sotto al portichi aventolanti, una fronda del nuovo alloro sbocciate nell'Eritrea a fregiar le fronti gloriose dei soldati d'Italia.

Torino, 17 gennaio 1896.

Comizio Primario dei Veterani 1848-49. — La sera delli 25 avrà luogo al teatro Scribe un ballo a favore dei veterani delle guerre dell'indipendenza italiana poveri ed invalidi al lavoro.

Si raccomanda il numeroso concorso a questa filantropica opera di carità patriottica.

Una festa della Colonia germanica. — Invitati dal console tedesco von Külmer, si adunarono iersera a banchetto, all'*Hôtel Turin*, la maggior parte dei consoli degli Stati esteri in Torino, le Autorità cittadine, i maggiorenti della Colonia germanica, per celebrare il 25° anniversario della costituzione dell'impero di Germania.

Notavansi fra i presenti il console germanico von Külmer, il prefetto senatore Ramognini, l'ex-sindaco conte Rignon, il commissario regio comm. avv. Fontana, il console degli Stati Uniti Mantica, il comm. Gavelli, consigliere delegato di prefettura, il cav. Tacconis, i consoli della Svizzera (Bosio), della Gran Brettagna (Castinis), della Spagna (avv. T. Rossi), della Rumenia (gav. Corinaldi), della Colombia (avvocato Falco), della Turchia (Payrot), del Brasile (Morando), ecc., e tutti i rappresentanti tedeschi dell'industria e del commercio in Torino.

Il console von Külmer pronunciò un discorso, inneggiando alla costituzione dell'impero tedesco, all'amicizia che lega la Casa d'Hohenzollern a Casa Savoia.

Gli rispose il prefetto Ramognini, esprimendo la simpatia degli italiani per la nazione tedesca.

Parlò quindi l'ex-sindaco Rignon, dicendo d'essere lieto di trascorrere la ultimissime ore del suo sindacato fra la colonia germanica, che reca tanto lustro alla città nostra.

Von Külmer prende nuovamente la parola per mandare un saluto alle truppe italiane combattenti in Africa.

Parlano ancora il cav. Tacconis, il console americano Mantica, il signor Müller, decano della colonia tedesca a Torino.

Quindi i convitati si recano tutti insieme al Circolo tedesco in piazza d'Armi, ove hanno luogo nuovi festosissimi brindisi.

Patronato pei minorenni corrigendi. — Anche in quest'anno si è formato un Comitato composto di rappresentanti le diciannove Opere pie, onde allestire il tradizionale banco di beneficenza, che avrà luogo negli ultimi giorni di carnovale.

La Società del Patronato per i minorenni corrigendi fa appello al buon cuore di tutti i cittadini, e specialmente dei parenti e patronesse, onde ottenere oggetti od oblazioni in denaro indispensabili perchè l'Opera possa riunire i trecento premi richiesti per concorrere al banco stesso.

Gli oggetti e le oblazioni in denaro si ricevono alla sede della Società, via Arcivescovado, N. 8.

La Direzione.

Al signor Questore. — Gli abitanti delle vie del Parco, Pisa e adiacenti, la cui quiete è sovente turbata dalla presenza di cocchieri di barabba, si raccomandano al signor Questore perchè vengano maggiormente sorvegliate dagli agenti; e assai sarebbe desiderabile che in detta regione, la quale diviene di giorno in giorno più importante, venisse istituita una Sotto-sezione di pubblica sicurezza con alcune guardie fisse, le cui sola presenza sovrabbia di assai a rimettere ai brieconi che avessero intenzioni di romperla dei disordini.

Una madre che trova il proprio figlio asfissiato. — Nell'altra notte, intorno alle ore una, un giovane panettiere ventiquattrenne, certo Alimentati Valentino, abitante con la propria madre Domenica, rimaritata Brosio, avente un forno e bottega in corso Vercelli, N. 42, aveva terminato il suo lavoro.

Desiderosi di prendere un po' di riposo dopo quel suo lavoro notturno nel forno, volle accarsi nella sua cameretta e, volendo scaldare un po' l'ambiente, che diceva alquanto umido, pensò di portarvi colà un braciere con carboni tolti dal forno.

L'Alimentati, dopo un'ora circa pensando che la camera fosse sufficientemente riscaldata, andò a coricarsi e, senza curarsi di togliere il braciere, vinto dalla stanchezza, tosto si addormentò.

Verso le 10 di ieri mattina la madre del giovanotto, non vedendolo ancora ritornare al lavoro, andò a bussare all'uscio della camera, ma non ebbe risposta.

Allora la povera donna, temendo di qualche disgrazia, aprì essa stessa, e pur troppo un triste spettacolo s'offerse ai suoi occhi.

Il povero suo figlio giaceva là, morto sul letto.

Si mandò tosto pel medico, ed il dottore Giacchino, che visitò poco dopo il morto, constatò che la disgrazia era avvenuta per i gas carbonici sprigionatisi dal braciere e che avevano riempita la cameretta.

Accorse pure sul luogo l'Autorità per gli incombenti di legge.

Un borsaggio in chiesa — Il ladro fugge in vettura. — Verso le 8 1/2 di stamane, in via Po, una turba di persone inseguiva un uomo che a corsa precipitosa si dirigeva in piazza Vittorio Emanuele. Fra gli inseguitori vi era pure una guardia municipale. La gente, sorpresa di quella caccia all'uomo, si domandava ansiosa che mai era accaduto, e le versioni del fatto si modificavano di bocca in bocca, prendendo delle proporzioni gigantesche. La verità è che si trattava di un borsaiuolo sorpreso in flagrante furto nella chiesa di San Francesco da Paola.

Il birichino, vistosi scoperto, si era messo a correre, moltiplicando in velocità in ragione che l'inseguimento si faceva più accanito.

Giunto in piazza Vittorio, il ladro voltò in via Bavoie, quindi in via Pescatori, poscia in via Vanchiglia verso piazza Vittorio.

Quivi, comprendendo di non poter più a lungo resistere alla corsa, salì sopra una vettura pubblica, ordinando al cocchiere di partire a spron battuto verso Porta Nuova.

Era tempo, che gli inseguitori erano per raggiungerlo. La guardia che lo rincorreva, vedendosi sfuggire la preda, salì a sua volta sopra una vettura e via di corsa anche lui dietro all'altra, che però intanto era riuscita ad allontanarsi facendo perdere ogni traccia di sè.

Infortunio sul lavoro. — Ieri Tardiì Filippo, d'anni 25, verniciatore nella fabbrica del signor Bandueco Luigi, in via Porta Palatina, N. 23, si lasciò cogliere la mano destra tra gl'ingranaggi di una macchina e n'ebbe trenciata netta la prima falange del dito medio.

Si fasciò da prima da sè, alla meglio, e poi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni.

Due cadute. — Perdusa Luigi, di anni 31, manovale, abitante in via Stampatori, N. 16, essendo ubbriaco cadde a terra riportando la lussazione di un piede; fu portato al San Giovanni.

— Una sorte simile toccò al facchino Casta Ferdinando, egli pure ubbriaco, che cadendo si ferì al capo.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi i seguenti oggetti rinvenuti: Rivoltella di carta mesura; scatoletta di madreperla contenente un oggetto d'argento; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; medaglia dedicata ai lavoratori del traforo del Gottardo; due spille d'oro a bastoncini da donna, di cui una con perline; borsetta di seta nera contenente un orologio con fermaglio d'argento e corona comitale; portamonete di pelle contenente una somma inferiore a L. 6 ed una scrattino di cartolina varia; portamonete di pelle scamosciata contenente due buoni di cassa; grosso *remontoir* ossidato; orologio d'argento; portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 17 e due cicadoli, di cui uno di madreperla; borsetta di pelle contenente due buoni di cassa, una chiave comune doppia; ricevuta varia appartenente al signor Ingegnere Tarditini Felice, fra cui una del Credito Industriale di Torino.

PICCOLA CRONACA

Una buona istituzione. — Gli è con vera soddisfazione che mi accingo ancora a parlare della istituzione umanitaria a cui associai la mia famiglia e che ha nome: *Casa Nazionale M. C. per le pensioni*. Già nel mese di dicembre ebbi occasione di ricordarla a tutti, raccomandando ai capi famiglia di fare ai loro figli o nipoti il più bel regalo di capo d'anno, associandoli cioè alla Cassa Pensioni mediante la modestà somma di L. 3 per tassa di buon ingresso (divisibile anche in 12 rate di 25 centesimi cadauna) e L. 3 05 al mese per quota di associazione. I risultati corrisposero ampiamente alle speranze concepite, poichè nel **solo mese di dicembre** si inscrissero **2657 soci nuovi per 3572 quote di associazione**, e si incassarono **L. 45,000 00** di capitale inamovibile. Così al 31 dicembre 1895, e cioè dopo soli **due anni e nove mesi** di fondazione, la Cassa Nazionale contava la bellezza di **49,008 soci per 24,342 quote d'associazione** e L. **270,000 di capitale** in Rendita dello Stato nominativa intestata alla Società.

Rammentino dunque tutti i previdenti, tutti i padri e le madri di famiglia, che mediante il modesto risparmio di L. 1 05 al mese possono assicurare a se stessi ed ai propri figli o figliuole una buona pensione o reddito vitalizio dopo venti anni di associazione, venti anni che purtroppo passeranno assai presto. E rammentino anche che coloro i quali si associarono prima del 31 corrente verranno inscritti con decorrenza dal **1° gennaio 1896**, cominciando così l'associazione da capo d'anno.

Alla Direzione della Cassa Nazionale (via Garibaldi, 5, Torino) si distribuiscono ed inviano *gratis*, a semplice richiesta, programmi e statuti sociali, come pure presso le principali edicole cittadine è in vendita il *Bollettino ufficiale* della Cassa Nazionale a centesimi cinque la copia.

Ing. E. Bascuie
Colonnello del genio in ausiliaria.

LA CASA F.lli LABRIOLA DI P.
fondata in Napoli nel 1797, ha da circa un anno trasferito il suo negozio di Torino in via Roma, N. 1, e *proprimamente dirimpetto all'antico negozio* che si trovava al N. 2 (casa Melano).

In questo negozio, *via Roma*, N. 1, si trovano gli oggetti di *vera tartaruga* di sua fabbricazione: oggetti che tutta la Torino elegante e signorile conosce, apprezza e ricerca per l'eccezionale qualità della tartaruga, la finezza della lavorazione e il buon gusto dei modelli.

LA CASA F.lli LABRIOLA DI P.
allo scopo di evitare confusioni, prega quindi la sua eletta e sentita clientela di prender nota che il suo *attuale negozio* si trova in via Roma, N. 1, accanto al negozio da profumiere e parrucchiere V. Rampò, e **dirimpetto all'antico** da cui completamente e definitivamente abbandonato da circa un anno.

Società italiana fratellanza carri (Servizio migliorato ecc.). — Adunanza generale per lunedì, 20, alle 20, per il rendiconto del terzo e quarto trimestre 1895, e la nomina della Direzione.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Questo Circolo ha stabilito i seguenti festeggiamenti: 25 gennaio, veglia danzante alle ore 21.30; 8 febbraio, veglia danzante; 13 febbraio, ballo dei bambini, dalle 14 alle 19.

Associazione Universitaria Torinese. — si avvertono i componenti l'orchestra che la prima prova dell'opera-parodia *Il Crepuscolo degli Dei* avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 20.30.

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — L'Assemblea generale dei soci è convocata in Comizio elettorale nei giorni 2 e 3 febbraio per la nomina di quindici consiglieri, compreso il presidente ed il vicepresidente, di cinque revisori dei conti e di venti rappresentanti.

Le elezioni si faranno alla sede sociale domenica 2 febbraio, dalle 8 alle 22 e lunedì, 3 febbraio, dalle 19 alle 22.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1896.
NASCITE 20, cioè maschi 6, femmine 14.
MATRIMONI: Baretta Carlo con Riga Massimina — Borrio Gio. Battista con Cappa Margherita — Cavalle Giuseppe con Bosco Giuseppa — Prelutardo Battista con Marchionatti Candida — Predulim Paolo con Aichelburg nobile Vilfrida — Morano Giuseppe con Riverino Caterina — Taimone Amedeo con Segre Linda.
MORTI: Polliotti Giovanni, d'anni 70, di Torino, agiato, via Bogino, 17.
Melano Francesca n. Quarnata, id. 72, di Camerano, casalinga, via Barolo, 29.
Picco Caterina n. Levi, id. 59, di Canelnovo, casalinga, via Bava, 5.
Bettoja Paolina n. Gagliasso, id., 81, di Monforte d'Alba, casalinga, via Madama Cristina, 81.
Mestrallet Giovanna Claudina, id. 7, di Torino, scanlara, corso Re Umberto, 30.
Binotti Giuseppa v. Malisse, id. 70, di Torino, agiata, via Garibaldi, 43.
Gajone Rosa v. Doglio, id. 70, di Alessandria, agiata, via Perrone, 3.
Alimoncatti Valentino, id. 21, di Asti, panattiere, corso Vercelli, 41.
Ribero Giovanni, id. 60, di San Mauro Torinese, lavandaio, borgata Bertoulla, 116.
Alferro Ferdinando, id. 44, di Torino, imp. r. Poste
Almasio Francesco, id. 59, di Montesi da Po, muratore.
Massone Paola, id. 12, di Torino, scolara.
Leinesi Eugenio, id. 70, di Torino, bracciante.
Revel Vincenza v. Gili, id. 72, di Cavaretto, ortol.
Amprino Carlo Giovanni, id. 23, di Giaveno, negoz.
Cavagnero Domenico, id. 78, di Consumbrato, imbalt.
Revelli Maria Ad., id. 9, di Mondovì Piazza, scolara.
Accastelli nata Catt. id. 81, di Piobesi Canavese, rel.
Martini Maria n. Manfredi, id. 30, di Carignano, cas.
Grassi Giuseppe, id. 67, di Ivrea, pensionato.
Cerutti Gius (nuor Elvige), id. 52, di Pancalieri, mon.
Tre 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 23, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 gennaio 1896:

Grillando Mich., pavim., con Rubino Giuseppa.
Mavina Franc., proprietario. » Rodololo Caterina Emilia.
Soisano Luigi, scalpellino. » Scotto Giovanna, stirat.
Torazza Giov. Batt., cons. » Bertolo Rosa, sarta.
Saroglia L., fab. tessuti » Tamietti Madd., tessit.
Tacchiardi Franc., mar. » Deferrari Paola, negoz.
Rosazza F., impieg. ferr. » Ferrero Ester.
Nicco Aless., bracciante » Cauda Maria.
Allamandi Gioach., mater. » Gilardi Margh., negoz.
Tamagno Luigi, cauciat. » Ardovina Teresa, ricam.
Alessano B., m. scherma » Garzola Argia.
Rosina D., guida-macch. » Andreoni v. Ambrosini.
Bramanti Ottavio, imp. f. » Occelletti P. v. Samburo.
Zanardi Marco, sarto » Peretto Ang., ortolana.
Bianco Gaspare, cauciat. » Sacco Giovanna.
Bordone Gius., stalliere » Camandona D., sigaraia.
Ostellino Ern., conciatore » Zinoli Clem., lavandaia.
Brunero Giov., calzolaio » Martini Margh., cucitr.
Casalegno Gius., fonditore » Re Angela.
Barezzi G. B., industriale » Dalmasso Celestina.
Trombetta Pietro, negoz. » Gualta Tilde, sarta.
Majocco Francesco, sarto » Bianco Maria, sarta.
Barbaro Domenico, cuoco » Paste Teresa.
Grapio Cesare, negoziante » Saccomani Adele, sarta.
Stockler C., cap., bers. » Guidetti Lorenzina Gius
Scavarda Giac., negoz. » Balsarini Giuseppina.
Falchero Giovanni, macc. » Ostia Elisabetta, negoz.
Sammartino C., armaiuolo » Dassone Angela, sarta.
Rapetti Francesco, negr. » Gamba Domenica, sarta.
Tirone Giovanni carrett. » Coletta Giuseppe, cam.
Demo Luigi, sarto » Verna Maria, sarta.
Perenno Giov., fuochista » Bertoglio D. v. Vassalle.
Prato Angela, negoz. » Vizzia Margherita.
Torrero Giovanni, giard. » Salvari Clara, contad.
Malotto Gaspare, negoz. » Gavazza Clara, cuoca.
Chiabotto V., brig. fan. » Rovei Vittoria.
Bianco Gioachino, marsi. » Lanetta Isabella, sarta.
Gallina Emilio, contad. » Gariglio Margherita.
De Marchi Emilio, tenente » Waser Guglielmina.
Bianco Lorenzo, panatt. » Fava Emilia.
Olivarcello Dom., decorat. » Dominici Caterina.
Bertoglio Lorenzo, cont. » Ardolino Bened., contad.
Dulbecco Pietro, caloni. » Cravero Teresa, sarta.
Cortese Cesare, cantoniere » Accornero Catter., cont.
Pasta Antonio, fabbro » Bernardi Rosa, negoz.
Civrello Barisi., carretti. » Arduino Luigia, sirator.
Sterli Pietro, possidente » Alma Antonia v. Festa.
Gazzi Domenico, comm. » Bobba Enrichetta.
Meino Secondino, tintore » Serra Maria, orditrice.
Sarti Adolfo, cap. cavali. » Gravier Matilde.
Boracco Giuseppe, call. » Rebaudengo Amalia.
Franco Eugenio, negoz. » Massocco Caterina, ner.
Calamosca Enrico, dom. » Tamagnona Antonia.
Cellino Vincenzo, murat. » Sacco Rosa, cuoca.
Bissini Luigi, cavalleria. » Persolotti Metilde, caval.

SPETTACOLI — Domenica 19 gennaio.
REGIO, o. 20,30 (Lettera B dispari) (Impresa Piccinelli-Rho): *Il Crepuscolo degli Dei*, opera.
VITTORIO, o. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera: *Il conte di Monterotto*, ballo.
CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *Le damigelle di Saint-Cyr*, operetta.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *L'amante*, commedia; *La zia di Carlo*, comm.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Piletto): *Nerone*, commedia: *Il dente canino*, farsa.
BALBO. Due rappresentazioni (o. 15 e 20,30) della Compagnia equestre Corradini.
ROSSINI (Due rappresentazioni) o. 15: *I fuste-mai*, comm.; o. 20,30: *Il cavicchio d'oro*, dramma.
GIANDUJA (già D'Ancennes) Marionette torinesi o. 20,30: *Il cavicchio d'oro*, commedia; *Ercole all'Inferno*, ballo.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 19 *gennaio*.
Corpo di musica militare, dalle ore 14 alle 18, presso la riunione di pattinaggio al Valentino.

ULTIME NOTIZIE

Una vana sortita da Macallè.

L'avanzata d'Arimondi.

Ci telegrafano da Roma 19, ore 9,25:

Un dispaccio al *Popolo Romano* da Massaua, in data del 18, ore 20,40, reca che l'attacco di martedì fu l'ultimo contro Macallè. I nostri ascari inseguirono alla baionetta i nemici, tentando una sortita, ma non poterono riprendere la condotta d'acqua custodita giorno e notte da mille scioani, i quali si danno il cambio e si trovano riparati dal nostro tiro.

Aggiunge che la maggior parte delle truppe che erano rimaste in Adigrat giunsero tutte ad Adaga-Amus.

Conferma che il generale Arimondi s'avanza verso Macallè.

Perdura l'incertezza su Macallè.

Gli amari commenti dei giornali.

Roma, 19, ore 9,15. — Anche stamane il dubbio perdura sulle cose d'Africa, ma pur troppo aumenta il senso di pessimismo che già aggravava gli animi. A produrre questo stato di scoraggiamento contribuisce non poco il linguaggio dei giornali ufficiosi e particolarmente quello del *Popolo Romano*, il quale ritiene che il dispaccio comunicato iersera dalla *Stefani* abbia a precedere forse soltanto di poche ore la notizia della caduta di Macallè.

Il *Don Chisciotte* vuole ancora sperare che l'impressione prodotta dall'ultimo dispaccio della *Stefani* sia esagerata; aggiunge: « Ma della triste impressione la colpa principale è il Governo. Poste che sia esatto che Baratieri sia unito per mezzo di telegrafo cogli avamposti, è incredibile che il Ministero in 20 ore non abbia saputo procurarsi nessuna altra notizia dopo quella di iermattina. La mancanza di ulteriori notizie attesterebbe essere ben povera l'organizzazione nel nostro campo. Aggiungiamo che questa mancanza di informazioni ha aumentata la preoccupazione del pubblico, ma a moltiplicarla hanno contribuito voci sinistre sparse da persone ufficiali e quindi dagli strani e disperanti articoli dei giornali ufficiosi. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Per Dio! Non si lasci nell'incertezza o nel dolore il Paese. Ma si capisce che questa gente, la quale nel gran fatto d'Africa non vede che la fine o la gloria del Ministero, passa dalla rettorica dell'apoteosi allo scoraggiamento comunicativo con uguale incoscienza. Pur noi aspettiamo ancora notizie certe, fiduciosi che siano buone. »

Il *Messaggero* persiste nel ridomandare perchè non si faccia nulla per salvare Macallè. Con le forze di cui dispone Baratieri, qualcosa si dovrebbe pur fare. Aggiunge che, oltre alle ragioni militari, ve ne sono parecchie morali e politiche importantissime, che non si possono trascurare.

Una brutta notizia smentita.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 0,35:

Il *Messaggero*, a proposito delle gravi pubblicazioni fatte ieri circa la mancanza di vettovaglie nella marcia fra Massaua e Adigrat, dice che venne ufficialmente avvertito essere inconsistente che i soldati furono ridotti a mangiare muli morti. Aggiunge però che quella notizie le tolse non da una, ma da tre lettere di soldati scritte alle loro famiglie che gliele comunicarono.

Nuovi telegrammi ufficiali dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,40:

Si vocifera che è giunto verso le nove e mezzo un lungo dispaccio di Baratieri. Lo si starebbe decifrando. Si ritiene che verso mezzogiorno avremo il comunicato *Stefani*.

Per la cronaca, vi aggiungo che la voce, subito diffusasi, che fossero giunti dispacci, ingenerò una credenza ottimista. Rinascono le speranze. L'ansia è indicibile.

L'ispezione nei Ministeri per l'Africa.

Crispi è tranquillo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,45:

Il personale dei Gabinetti dei Ministeri della guerra e degli esteri rimase ieri in ufficio fin oltre alla mezzanotte. Furono ricevuti nel pomeriggio e nella sera di ieri alcuni telegrammi del generale Lamberti, ma nessuno da Baratieri. Perdura sempre il grave dubbio sulla sorte di Macallè.

***

Iersera alcuni deputati recaronsi dall'onorevole Crispi, che si mostra abbastanza tranquillo.

Un improvviso Consiglio di ministri.

Ore 11,25 **(Urgenza).**

I ministri, che si sono riuniti in questi momenti al Quirinale per la firma, sebbene l'annuncio che nel pomeriggio è convocato un Consiglio plenario di ministri.

Da ciò si deduce che realmente siano giunte notizie dall'Africa molto importanti, e che richiedono qualche pronta decisione.

Un particolare sul tenente-colonnello Galliano.

Risulta in modo positivo che il tenente-colonnello Galliano doveva esser collocato, per ragioni d'età, in posizione ausiliaria. Egli allora fece sapere al ministro della guerra che piuttosto di lasciare il servizio attivo chiedeva di essere inviato in

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Pazzi d'esempi contagiosi, dove sono?
— In te.
— Ciò che faccio, io lo faccio apertamente; dunque non è un male. La legge mi autorizza..... quale che sia la tua opinione sul divorzio.....
— Te lo dissi un giorno: è un delitto.
— Ai tuoi occhi.
— Agli occhi di tutte le persone oneste.
— Che non hanno occasione di metterlo in pratica.
— O che si rispettano abbastanza per non violare i loro giuramenti.
— Eh! tua madre è una divorziata.
— Per tua colpa; sua casa non si rimaritò.
— Per te.
— No, per se stessa.
— No.

Daniele venne a porsi davanti a Guglielmo; il suo volto era vieppiù sconvolto, i suoi occhi vieppiù smarriti.

— Spiegati.
— Non ho nulla da spiegarti se non hai compreso.
— Come puoi dire, tu, che conosci la mamma!
— La conosco, la venero, l'ammiro e..... la compiango.
— Di che?
— D'amare.
— La mamma!
— Sì di una madre proclamarlo davanti a tutti.
— Ella non ama [illegible].
— Domanda ad Enrico.

Dunque Sabina aveva ragione, la signorina Favergne aveva ragione; il mondo s'occupava di sua madre, parlava di lei, metteva un nome sul suo nome!

Daniele si sentiva impazzire. Era troppo! In mezzo alla rovina dei suoi ideali, in quella vita che egli cercava di fare intensa, ardente, per farla breve, un lieve raggio d'orgoglio gli rimaneva, e su quel raggio Guglielmo aveva soffiato e lo aveva spento. Cadde su una poltrona, si cacciò le mani nei capelli e scoppiò in singhiozzi.

Guglielmo si approssimò e tentò prenderlo fra le braccia per stringerlo sul suo petto.

— Ah! lasciami! — gridò Daniele; — lasciami!
— Figlio mio, non ho voluto addolorarti. E Giselda non aveva, più di me, intenzione di.....
— Giselda! — esclamò Daniele, — la cella, Giselda! Lei, la prima cagione di tutte le nostre sventure!
— Quando l'avrai vista!.....
— Non la vedrò mai! E, se la vedrò, sarà per dirle quanto la detesto.

Uscì correndo.

Quella camera, ove suo padre, tutto gli faceva orrore.

Fuggì, col pensiero smarrito, col cuore morto, solo al mondo, orfano di padre e di madre, oltraggiato dall'uno, ingannato dall'altra..... Andava attraverso alla campagna, camminando come un pazzo, pronunciando ad alta voce frasi sconnesse.

I passanti, sulla strada, si voltavano per guardarlo.

Come l'uccello ferito ritorna sempre al nido, due ore dopo egli giunse al Fiez.....; si credeva [illegible] a Ginevra.

Maria era a capo del viale. La vista di lei lo risvegliò. Brutalmente, le disse.

— Perchè non sposi il signor di Méraucourt?

La povera donna credè di soguare. Quale era quell'altra forma del suo eterno supplizio?

— Intendo che tu lo sposi. M'hanno fatto comprendere che, senza me.....
— Chi?
— Mio padre.

Ella tacque. Guglielmo aveva dunque avuto il coraggio di parlare di lei, di rivelare la sua confessione? oh! l'azione poco leale! Oh! l'inutile crudeltà! Ma poteva ella dire a suo figlio che il padre aveva mentito? Daniele, anche davanti a Dio, non era la ragione che la impediva di essere la moglie d'Enrico?

— Tu sei il mio primo amore — ella balbettò.
— Se avessi spinto mio padre m'avrebbe detto altrettanto.
— Il tuo dovere, in qual caso, era di crederlo.
— A malgrado dell'evidenza?
— Non può essersi evidenza cattiva pei figli.
— Sì, perchè si chiudo loro gli occhi, non è vero?
— Perchè hanno la vita aperta dei loro genitori dove guardare.

L'allusione era chiara per quanto la concernova; nel suo intimo ella poteva dar luogo alla critica, ma quell'atto esteriore della sua vita maritava un biasimo?

— Che cosa è che t'impedisce di sposare il signor di Méraucourt?

Daniele si rendeva conto che se lo ricerio del mondo pesavano su una base seria, Maria, incapace di mentire, sarebbe nello stesso tempo incapace di rispondere ciò che avrebbe dovuto rispondere: « Perchè non amo il signor di Méraucourt. »

Maria tacque.

— Vedi bene, — egli disse, — è per cagion mia. Non prendertela dunque che con te delle conseguenze possibili.

Furono più immediate o tutt'altro di quelle che Maria avrebbe immaginato. Erano trascorse appena poche ore — e Daniele le aveva passato colla signora di Roisy, — quando tornò ad annunziare a sua madre la sua pronta partenza. Siccome ella non comprendeva, siccome ella interrogava la signora Cambden, siccome lo pregava, lo supplicava di spiegarsi, egli disse:

— Ma è ben chiaro: lascio il Fiez, lascio la Svizzera, l'Europa.

Maria credè avere una divinazione delle cose.

— Con Enrico? — domandò.

— No — rispose Daniele. — Colla signora di Roisy.

— Daniele!

Era bene il figlio di Guglielmo: la signora Cambden glielo disse senza complimenti.

— E questa povera donna che martirizzate! Non valeva la pena di sbattezzarti, falso Solonis che sei.

Ma egli era già entrato nella sua camera e faceva i suoi preparativi con calma. A pranzo non parlò mai per paura di subire un assalto, che la presenza della signora Cambden le avrebbe impedito di respingere come avrebbe voluto. D'altronde notò che sua madre non tentava di attaccar discorso con lui; ella aveva anzi l'aria relativamente tranquilla della persona che ha preso il suo partito. Era il più saggio, poichè nulla poteva farle ritornare sulla sua risoluzione. Alzatosi da tavola, salutò la signora Cambden, sfiorò colle labbra la fronte di Maria, notò ancora che questa non faceva il gesto abituale di aprir le braccia e pronunciò in fretta queste poche parole: *(Continua).*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È pubblicato:

G. MARTORELLI

INGEGNERE CAPO NEL R. CORPO DEL GENIO NAVALE

LE

MACCHINE A VAPORE MARINE

Libro di testo per la R. Scuola allievi-macchinisti, ad uso della R. Accademia navale e della Scuola nautiche del Regno, scritto per ordine del Ministero della marina.

Un grosso volume in 8° grande di pagine 900

Illustrato da *cinquecento* disegni ed *ottantasei* tavole

Seconda Edizione

Lire 20.

Presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino e tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

CHI NELLA CURA DELLE
TOSSI, CATARRI INFLUENZA
e malattie di GOLA e PETTO in generale, ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame,
RICORRA SEMPRE CON FIDUCIA ALLE RINOMATE
Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami
(Nuovo derivato del Creosoto di Faggio).
Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di catrame, è scientificamente provato e riconosciuto da tutti i Medici che il CREOSOTO, e quindi la CREOSOTINA, che ne racchiude i principii attivi, spiega nelle malattie di petto proprietà curative conte volte superiori a quelle dei composti di catrame ed affini.
Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le Farmacie — Unici preparatori DOMPÉ e ADAMI, Chimici, Milano a 84 m

CREDITO FONDIARIO
DELL'OPERA DI SAN PAOLO
IN TORINO

AVVISO.

Il giorno **1° febbraio p. v.**, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **1049** Cartelle Fondiarie della Serie 6 0/0 e di N. 9 Cartelle Fondiarie della Serie 4 1/2 0/0, per essere rimborsate in L. **500** ciascuna a cominciare dal 1° del prossimo venturo mese di aprile, ai termini dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 1885, N. 2992 (serie 3ª) — testo unico — e dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 luglio 1885, N. 3276 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1886.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**
806 *Il Segretario generale:* **BEVNA.**

Incanto di mobili.

Il sottoscritto curatore del fallimento di **D. E. Levi** in seguito ad autorizzazione avuta dal signor giudice delegato con provvedimento in data d'oggi, rende noto che alle ore nove di **venerdì 24 corrente gennaio** e giorni successivi, esporrà in **vendita** al **pubblico incanto**, oggetto per oggetto, gli effetti mobili, compreso un bigliardo, arredanti la **Villa Rolandi** situata a dieci minuti dal castello di **Venaria Reale** presso la Mandria, nonchè gli attrezzi di campagna, carri, tre vetture, quattro muli, legnami, letame, fieno, paglia, vasi di fiori, di agrumi, ecc., ivi esistenti.

Torino, 16 gennaio 1886.

c 765 *Ragioniere* B. SANERO, via Assarotti, 5.

Caffè della Stazione di Castellamonte
da affittare al presente.

Per condizioni ed offerte rivolgersi all'Amministrazione della Ferrovia Centrale e Tramvia del Canavese in Torino, via Alfieri, 15. 817

VILLA DI SALUTE COUGNET
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze o malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri** sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 25

INCANDESCENZA A GAS
KOSMOS - Nuova Lampada Brevettata - KOSMOS

Prezzo d'ogni lampada in opera:
L. 12 senza globo e L. 14 con globo tipo
Ogni reticella di ricambio Lire 2,50

28 - Via Roma (Galleria Nazionale) - 28
TORINO. 671

REPUTATO Seme-Bachi « SOLARO »
(ANTICA RAZZA PIEMONTESE)

ASTI	TORINO
Via Brofferio, 30	Gall. Nazionale, scala B
Sede principale.	e via Archivescovado, 1.

Esercizio 41mo. 673

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO	SUCCURSALE
Via Lazzaretto, n. 11 (vicino alla Staz. Centr.)	*Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo 695 M
delle Ferrovie e del Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

STELLE FILANTI
Riparto speciale dello Stabilimento
FRATELLI SPADA, viale Magenta, 83 - Milano.
(Fuori P. Genova — Telefono 457)
Industria Nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da Ballo, Veglioni, Corsi mascherati, Corso dei fiori, ecc. 92 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo *L. 4.*

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco e porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino pagliarino » 1 80 | ogni chilo d'olio.

Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO, via Roma, angolo via Cavour;
MILANO, via San Paolo, n. 8;
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini;
CASALE Monferr., piazza Battazzi, n. 14;
BIELLA, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili A o AB mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 o 3 50 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.** 15

Nell'intento di agevolare il compito alla nostra Spettabile Clientela ed al pubblico in generale nella trasmissione ad un solo ufficio delle inserzioni per i giornali più importanti di Torino e del Regno, ci pregiamo render noto che abbiamo assunto l'esclusività di tutti gli annunzi a pagamento sui seguenti giornali:

Gazzetta del Popolo
DI TORINO
Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola Estrazioni Finanziarie.

Conseguentemente a ciò dal 1° Gennaio corrente *è necessario rivolgersi* **unicamente** ai nostri uffici in

Piazza S. Carlo (casa Geisser)

per tutto quanto si vorrà pubblicare sui suddetti periodici.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria DI LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi. — Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esercenti Gastronomici. — Assaggio nel Caffè San Carlo e Nazionale e nella Latteria Milanese, via Po, 31, piazza Solferino piazza Carlo Felice. 50 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Gaeta, 6
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
97

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'ingorgamento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Da vendere
Mobili antichi
quadri con cornici artistiche, **oggetti di ceramica**, ecc.
Rivolgersi in **Saluzzo** al geom. GASPARE VIGLIANI, via Torino, n. 10. c 939

BECCHI AD INCADESCENZA A GAZ
DELLA CASA **Van Lechterop & C.** DI AMSTERDAM.
Becco completo L. 10 | in opera
» Veilleur » 12 |
BECCO ad INCANDESCENZA
DELLA **Gas-Glühlicht-Gautsch**, DI BERLINO,
a lire 8 completo in opera. 681
Deposito esclusivo della nuova Lampada ad incandescenza a petrolio
NEGRI ENRICO - Via Lagrange, 40 - TORINO

Per fine stagione,
VINCENZO PATRITTI
Via Venti Settembre, 54 — Torino.
Grande Stock di modelli e stoffe *a prezzi eccezionali.* 946

OCCASIONE. Tappeti di legno in liquidazione per modificazione di lavorazione **da non confondersi coi rinomati**
PALCHETTI SOVRAPONIBILI GARANTITI.
Legna da ardere resa a domicilio.
RIZZONICO E. via Bava, n. 10 (presso via Artisti). 17

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Questa pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresa spesa postale).
Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3. 662 N

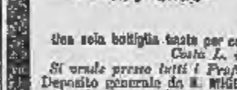
ELETTRICITÀ

FOTOGRAFIA
849 V

ORTOPEDIA
Gambe e braccia artificiali, busti ortopedici, congegni per deviazioni delle estremità e qualsiasi lavoro affine, viene eseguito con precisione nell'officina dell'Istituto
Rolando e C.
via Roma, num. 27, Torino.
Prezzi modicissimi. 4

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sicuro profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa arriva sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.



Una sola bottiglia basta per convincerne un effetto sorprendente.
Costo L. 4 la bottiglia.
Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.
Deposito generale da **I. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — Milano.
Torino presso *Bocher R.*, profum., *Turelli O.*, via Chiabrera, 28; *Mondo D.*, via Ospedale; *Arnaga Luigi*, via Ch. Alb., 98; *G. Manfredi*, via Finanze, 3.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60. M 6

STRUMENTI CHIRURGICI
Fabbricazione speciale dell'
INSTITUTO ROTA (Riparto chirurgia)
PREZZI DI FABBRICA
È uscito il *Catalogo* generale
Riparazioni — Affilatura — Nikellatura.
Via Lagrange, 40 e 42, Torino. 97

PACCO CAMPIONE
valore L. 46
per sole
L. 15

spedito alla prima casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 8 metri di cheviot inglese pesante valore L. 20; metri 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; una mutanda Maco felpato uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.

Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 6.

Sei pala calze per uomo, in vendita L. 1 20, valore L. 8.

12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.

Un soppedaneo collo parole Salve valore L. 1, in vendita cent. 40.

Aggiungere L. 1 per spese di pacco postale. Spedizione contro rimessa dell'anticipo di sole L. 7.

Affrettare le richieste.

Ribasso. — Essendo detti oggetti ritirati intieramente dalla nostra casa, nessuna casa può venderli ad ogni prezzo. Si avvisa perciò il pubblico di non lasciarsi lusingare da altri avvisi, benchè capiti letteralmente dal presente o a valersi della legge se non trovano gli articoli di egual valore a quelli della nostra casa, che è l'unica casa di liquidazione con esportazione in tutto il mondo, che effettua blocchi da fallimenti.

Importante.

Allo scopo di far maggiormente rilevare il buon mercato della nostra casa coll'aumento di sole L. 15 o cioè L. **30**, in tre giorni viene inviato il pacco campione col vestito e calzone bello e fatto secondo gli ultimi figurini e perciò si vengia inviata la misura precisa. 827 M

IMPIEGO

cercasi importante Stabilimento industriale: alla segreteria, conoscenza perfetta della contabilità, del francese, ottima calligrafia indispensabile. Età non inferiore ai 25 anni, serio, energico. Stipendio L. 200.

Scrivere alle iniziali L. C. P., presso *Haasenstein e Vogler*, 724

Fenomeni umani e Fenomini animali

viventi o imbalsamati si comprano o contrattano e si pagano bene. — Dirigersi a J. K., posta restante, Torino. c 807

THE
London & Anhalic Tea Ag.y
Galleria Nazle, 4, piano sob. 4330

Saera di S. Michele
Grande Albergo Giacosa

Composto di 28 mobili con mobilio, giardino e vigneto, tutto cintato, d'*affittare o da vendere* a prezzo mite, parte con mora a convenirsi.

Per le trattative rivolgersi al notaio Turbil Emilio, via Sant'Agostino, n. 26, Torino. c 840

Impiego disponibile
da **ragioniere o corrispondente** presso antica e importante Ditta in Torino. Retta mensile 120 lire. Serie referenze o cauzione.
Scrivere Cassetta 23 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 760

Segreterie di case
commerciali da *avvocato e procuratore* esercente. — Scrivere cassetta n. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 706

Polizze Monte Pietà
comprasi ad alta perizia anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Gioto, n. 6, piano terr. e destra. c 5..

AVVISO
IMPORTANTE
per sole L. 12 franco di porto

Un elegante abito di metri 5,20 stoffa pura lana garantita colle relative fodere, di buonissima qualità di *satin*, argentina, imbottitura e tela per le tasche.

per sole L. 12,60 f. di porto

si ha tutta la seguente merce

Taglio abito pura lana di metri 5,20, una camicia a doppio petto di pura lana.

N. 6 fazzoletti bianchi di filo, orlati, tre paia calze rimmaglie; un corpetto a maglia ed un paio di mutande a maglia, colore a richiesta.

NB. — *Per il vostro miglior interesse inviate il relativo importo con cartolina-vaglia e riceverete i pacchi postali franco di tutte le spese al vostro domicilio.*

Si prevengono i signori compratori che la Casa è bene assortita di tutti gli articoli già inseriti nei giornali antecedenti. 828 M

Scrivete tutti alla Casa commerciale
ENRICO LASCAR
Via Volera, n. 20 — MILANO.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » accettiamo solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Corso Re Umberto, 38, primo piano, affittasi camera mobiliata. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 909

Da affittare via San Dalmazzo, 26, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 8393

Da affittare pel 1° luglio, nella Palazzina di via Cibrario, 24; comodo alloggio da 6 a 8 vani, pel 1°, con gas, acqua potabile, ecc. 818

Via Sacchi, 2. — Subaffittasi alloggio di dieci vani e una soffitta con vista sul corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, al 5° piano negli accennati gran parte a levante con calorifero, gas, acqua potabile. 859

Via Vanchiglia, N. 10, alloggio d'angolo, al 3° piano, con vista sul corso San Maurizio, di 7 camere; visibile dalle ore 13 alle 15. c 907

Cassiere contabile con capitale di cauzione 20,000 lire troverebbe impiego presso importante casa, seria mensilità cir. mensile di L. 200. Medici esclusi. — Posta [illegible] R. R. R. 22, Torino. c 751

Cercasi operaio pratico impianti acqua, gas, che conosca montare e fondere e capisca disegno, senza buone referenze inutile presentarsi. Indicare pretese. — Scrivere al N. c. 846, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per ufficio e negozio in Torino età non superiore 30 anni ex-militare preferito occorre piccolo cauzione ed ottime referenze. Posto tranquillo. — Scrivere al N. c 845, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Disponibile giovane corrispondente contabile che conosca perfettamente le lingue tedesca, francese ed italiana. Ottime referenze. Pratica commerciale. — *Haasenstein e Vogler*, n. c 692, Torino.

Distinta signora abitante sul corso Oporto, al primo piano nobile, darebbe camera con calorifero e pensione a distinta persona. — Scrivere Cassetta 65, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 819

Giovane maestro di grado superiore, d'onesta famiglia, avente forte e varia cultura, cerca posto presso istituto o casa privata. — Scrivere c 716 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 716

Persona con capitale rimunerativo parte attiva in azienda commerciale o industriale. Società, non rispondesi ad annunzi. — Offerte alla Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*. c 911

Persona tecnica offresi quale segretario amministratore casa in Torino. Referenze ottime, miti pretese. — Scrivere Cassetta 27 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 929

Si ricercano abili operaie in lineatura di carta. — Via San Francesco da Paola, 41. c 884

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Personaggio aver servito, conoscendo, di strumento per ridurre e affermare altri affetti. Inutile dichiararlo. c 921

M. H. Scritto tre volte senza risposta. Urgemi parlarti. Scrivi subito. c 833

Uno Stabilimento industriale di Torino cercherebbe socio che oltre un capitale di L. 25,000 potrebbe impiegare sua opera personale come contabile. — Rivolgere offerte in iscritto all'ufficio d'informazione F. Muller, 6, via San Francesco da Paola, Torino. c 782

Avviata Macelleria
da rimettere causa partenza. Non trattasi con mediatori. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Grigol Luigi, corso Regina Margherita, n. 190, Torino. c 769

Pensione in famiglia
con o senza camera. - Via Finanze, 7. c 814